

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Confindustria Genova			
21	Il Sole 24 Ore	05/07/2011 <i>IMPRESE IN PIAZZA PER ACCELERARE IL TERZO VALICO (D.Ravenna)</i>	2
9	Corriere della Sera	05/07/2011 <i>CORTEO IN GIACCA E CRAVATTA PER IL TERZO VALICO (E.Dellacasa)</i>	3
12	La Repubblica	05/07/2011 <i>E GLI INDUSTRIALI DI GENOVA SCENDONO IN PIAZZA PER DIRE SI' ALL'ALTA VELOCITA' (R.Niri)</i>	4
11	La Stampa	05/07/2011 <i>GENOVA, CORTEO BIPARTISAN PER IL TERZO VALICO (T.Chiarelli)</i>	5
9	Il Giornale	05/07/2011 <i>A GENOVA L'ALTRO CORTEO: IN MIGLIAIA SFILANO PER DIRE "SI" ALLA TAV</i>	6
5	Libero Quotidiano	05/07/2011 <i>E GLI IMPRENDITORI MARCIANO PER SBLOCCARE LE GRANDI OPERE (F.Manfredini)</i>	7
4/5	Avvenire	05/07/2011 <i>GENOVA, "NOI VOGLIAMO LA TAV" (D.Frambati)</i>	8
16	L'Unita'	05/07/2011 <i>IMPRENDITORI IN PIAZZA PER IL TERZO VALICO</i>	11
4	Alto Adige	05/07/2011 <i>LIGURIA. IN PIAZZA PER L'ALTA VELOCITA'</i>	12
1	Avvisatore Marittimo	05/07/2011 <i>MARCIA DEI CINQUECENTO PER IL TERZO VALICO</i>	13
12	Corriere Mercantile - ed. Chiavari e Le	05/07/2011 <i>PUBBLICITA' - CONFINDUSTRIA GENOVA</i>	14
3	Gazzetta del Sud	05/07/2011 <i>LA LIGURIA SCENDE IN PIAZZA: "VOGLIAMO IL TERZO VALICO"</i>	15
12	Il Corriere Mercantile	05/07/2011 <i>INSERZIONE - CONFINDUSTRIA GENOVA</i>	16
18/19	Il Corriere Mercantile	05/07/2011 <i>"VIA AL TERZO VALICO PERCHE' GENOVA ESCA DALL'ISOLAMENTO" (M.Zunino)</i>	17
18	Il Corriere Mercantile	05/07/2011 <i>UNA LETTERA AL PREFETTO PER RIPARTIRE</i>	21
19	Il Corriere Mercantile	05/07/2011 <i>GRILLO: "IL MINISTRO MATTEOLI METTERA' D'ACCORDO LE PARTI" (M.z.)</i>	22
19	Il Corriere Mercantile	05/07/2011 <i>IL "NO" DI PENDOLARI E AMBIENTALISTI "NON E' UN ATTO DI FEDE SERVONO VALUTAZIONI"</i>	23
2	Il Giornale - Ed. Genova	05/07/2011 <i>INSERZIONE - CONFINDUSTRIA</i>	24
3	Il Giornale - Ed. Genova	05/07/2011 <i>TUTTI PER IL TERZO VALICO: LA CITTA' CHE DICE SI' (F.Repetti)</i>	25
7	Il Mattino	05/07/2011 <i>GENOVA, BANCHIERI E MANAGER IN MARCIA: "SUBITO IL TERZO VALICO" (Re.it.)</i>	27
1	Il Secolo XIX	05/07/2011 <i>GENOVA CI HA MESSO LA FACCIA (M.Menduni)</i>	28
5	Il Secolo XIX	05/07/2011 <i>MA GENOVA MARCIA PER IL TERZO VALICO (G.Ferrari)</i>	29
16	Il Secolo XIX	05/07/2011 <i>IL CORTEO DEI CINQUECENTO "SUBITO IL TERZO VALICO" (R.Sculli)</i>	31
16	Il Secolo XIX	05/07/2011 <i>LO SCATTO DEI "NO GRONDA" RUBA LA TELECAMERA AI LEADER</i>	33
17	Il Secolo XIX	05/07/2011 <i>IMPRENDITORI, POLITICI E NON SOLO QUELLI CHE CI HANNO MESSO LA FACCIA</i>	34
20	Il Secolo XIX	05/07/2011 <i>PUBBLICITA' - CONFINDUSTRIA GENOVA</i>	37
19	Il Secolo XIX - Ed. Levante	05/07/2011 <i>SI FANNO AVANTI TRE GRUPPI PER LA COLMATA DI CHIAVARI (D.Badinelli)</i>	38
4/5	La Padania	05/07/2011 <i>ANCHE GENOVA VUOLE LA TAV (P.Ghiglione)</i>	40
1	La Repubblica - Ed. Genova	05/07/2011 <i>IL LANTERNINO (E.Costa)</i>	42
1/3	La Repubblica - Ed. Genova	05/07/2011 <i>LA STRAPPO DEGLI INDUSTRIALI (R.Niri)</i>	43
4	La Repubblica - Ed. Genova	05/07/2011 <i>PUBBLICITA' - CONFINDUSTRIA GENOVA</i>	46
	Informare.it (web)	01/07/2011 <i>A 22 ANNI DALLA PRIMA DISCESA IN PIAZZA, LUNEDI' LE IMPRESE DI GENOVA TORNERANNO A MANIFESTARE, QUES (B.Bellio)</i>	47
7	Metro - Ed. Genova	05/07/2011 <i>TERZO VALICO, LA MARCIA DEGLI IMPRENDITORI</i>	49
1	La Repubblica - Ed. Genova	05/07/2011 <i>Int. a A.Repetto: ALESSANDRO REPETTO IL GRAN RIFIUTO DELLA PROVINCIA "NON PARTECIPO A EVENTI MONDANI" (W.Valli)</i>	50
Rubrica: Logistica e infrastrutture			
4	Giorno/Resto/Nazione	05/07/2011 <i>GENOVA, UN CORTEO "TRASVERSALE" PER IL TERZO VALICO</i>	51
2	La Provincia Pavese	05/07/2011 <i>LIGURIA IN PIAZZA, VUOLE L'ALTA VELOCITA'</i>	52

Genova. Appello per sbloccare i finanziamenti

Imprese in piazza per accelerare il Terzo valico

Domenico Ravenna
GENOVA

C'erano i "grandi vecchi" come Giovanni Berneschi, numero uno di Banca Carige, e Carlo Castellano, alfiere dell'industria hi-tech. E c'era la generazione dei quarantenni come Giovanni Mondini, vicepresidente di Erg, e Davide Malacalza, esponente dell'omonima famiglia che ha messo radici nella galassia Pirelli. Confusi fra alcune centinaia di imprenditori scesi in piazza per rispondere all'appello del presidente di **Confindustria Genova**, Adriano Calvini, un altro quarantenne. Tutti uniti nel chiedere al Governo di fornire le garanzie finanziarie per far partire i lavori del Terzo valico, la linea ad Alta velocità/capacità fra Genova e la pianura padana che, da ormai un ventennio, attende l'avvio dei cantieri e che oggi è al centro di un'estenuante trattativa fra il consorzio Cociv, il

general contractor guidato da Impregilo, e Rfi.

Una manifestazione che ha un solo precedente a Genova. Era il 1989 e in gioco c'erano le sorti del porto, giunto al crocevia fra l'abbraccio asfissiante del monopolio del lavoro e il soffio crescente del vento delle liberalizzazioni. Se vent'anni fa la parola d'ordine degli imprenditori in corteo era il rilancio delle banchine nel panorama internazionale dello shipping, ora l'imperativo categorico sotto la Lanterna è spezzare l'isolamento in cui la carenza di infrastrutture ha relegato la città e la sua economia.

Il Terzo valico è diventato per Genova la madre di tutte le infrastrutture, l'aggancio fondamentale con Rotterdam lungo il corridoio 24, la ricca direttrice sulla quale convogliare il traffico container che fa capo allo scalo marittimo ligure. Formalmente l'opera ha ricevuto il via libera dal Governo. Solo che sul

piatto sono disponibili non più di 720 milioni, utili ad avviare il primo lotto dei lavori, ma poco più della decima parte di un'infrastruttura che costerà 6,2 miliardi. «Il problema - spiega il presidente degli industriali genovesi - è far sì che il consorzio incaricato di realizzare l'opera possa far affidamento sulla seconda tranche, che ammonta a 1,1 miliardi, dei finanziamenti programmati dal Governo».

Carlo Castellano, presidente di Esaote e di Dixet, il distretto che raccoglie le aziende hi-tech, ha avuto un ruolo di prima fila nell'organizzazione della manifestazione pro Terzo valico. «Genova - sottolinea - è una città in decadenza. Se non si rompe l'isolamento e non si creano i collegamenti con le aree limitrofe, il tramonto sarà inevitabile e definitivo». Alla "marcia" degli imprenditori, contestati da un pacifico gruppo di ambientalisti, hanno presenziato, in forma biparti-

san, i parlamentari liguri, il presidente della Regione, Claudio Burlando, e il sindaco, Marta Vincenzi. Governatore e primo cittadino hanno ribadito la richiesta al Governo di garantire i finanziamenti necessari ad avviare e dare continuità al Terzo valico. Luigi Merlo, presidente dell'Autorità portuale, invita a emulare la Svizzera, impegnata in un grande sforzo per rendere operativo il corridoio 24.

Agli imprenditori ha risposto, a distanza, Bartolomeo Giachino, sottosegretario ai Trasporti, nel corso di un convegno svoltosi a poche centinaia di metri dal luogo della manifestazione. L'esponente del Governo non ha fatto altro che ripetere le assicurazioni del titolare del dicastero, Altero Matteoli. «Il Terzo valico rimane una priorità assoluta per il Governo». E a Genova restano in attesa delle garanzie finanziarie e del prossimo round fra Cociv e Rfi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Terzo valico

● Il progetto del Terzo valico prevede un nuovo collegamento ad Alta velocità/capacità fra Genova e Tortona (lunghezza 54 chilometri, 39 in galleria). L'opera è stata suddivisa in sei lotti e il costo complessivo è di 6,2 miliardi. Al momento sono disponibili 720 milioni destinati al primo lotto. Il general contractor chiede garanzie per il finanziamento, pari a 1,1 miliardi, del secondo lotto. Nel 1992 la realizzazione dell'infrastruttura è stata affidata, a trattativa privata, al consorzio Civ diventato, in

seguito, Cociv. L'ultimo Governo Prodi ha revocato la concessione, che è stata poi riaffidata dal Governo attualmente in carica. Nel 2009, Walter Lupi è stato nominato commissario al Terzo valico.

IL TERRITORIO

Calvini (**Confindustria**):

«Al consorzio serve la seconda tranche di 1,1 miliardi»

Castellano (Esaote): «Bisogna rompere l'isolamento»



Genova Tratta Genova-Milano: gli imprenditori chiedono finanziamenti. E ai movimenti della Val di Susa: non isoliamoci

Corteo in giacca e cravatta per il Terzo valico

GENOVA — Gli è bastato percorrere pochi metri, dalla sede della banca a via Roma, e Giovanni Berneschi, presidente Carige, si è unito agli imprenditori genovesi in corteo per chiedere finanziamenti per il Terzo valico, la Tav Genova-Milano. Berneschi l'aveva detto: «Questa iniziativa vede concordi me e la banca che rappresento». Ma pochi credevano che sarebbe sceso in piazza. C'era, come c'erano «tutti»: Giovanni Mondini per la Erg e il finanziere Davide Malacalza, la cui famiglia ha già fatto il salto oltre i Giovi investendo nella galassia Pirelli, il presidente degli spedizionieri Piero Lazzeri e l'armatore Stefano Messina, il terminalista Luigi Negri e i rappresentanti delle Cooperative. Tutti in abito grigio e incravattati, con prevalenza di camicie Oxford azzurre, l'english style che piace alla Genova industriale. Non si sono potuti fermare nello storico caffè Mangini, il preferito da Pertini, perché chiuso e il titolare

Giacomo Rossignotti era in marcia con i suoi clienti. E c'era Franco Ardoino del vicino ristorante Europa, dove per anni si sono sfidati a scopone il petroliere Riccardo Garrone e Aldo Spinelli, e dove si stringono alleanze economiche e politiche.

Cinquecento imprenditori, commercianti, artigiani — cui si sono accodati pubblici amministratori e parlamentari — hanno raggiunto la prefettura dove il presidente di Assindustria Giovanni Calvini ha consegnato al prefetto Musolino una petizione per chiedere «che il governo trovi i finanziamenti per la seconda tranche del Terzo valico e consenta l'apertura dei cantieri». Gli imprenditori genovesi vogliono questa linea ferroviaria che per la via più breve congiungerebbe il porto di Genova a Milano, bucando gli Appennini con 57 chilometri per due terzi in galleria. Costo dell'opera 6,2 miliardi di euro. Stanziati 750 milioni: troppo pochi dice il consorzio d'impresa, il Cociv, che ha aperto un

contenzioso con Rfi. «O realizziamo questo collegamento oppure Genova diventa un'isola — dice Marco Bisagno, imprenditore delle costruzioni navali —. Magari un'isola felice, dove verranno i vecchietti a svernare, ma la città sarà morta».

È quello che dicono tutti. Fuorché i No Tav, naturalmente, che hanno aspettato gli imprenditori con uno striscione: «Vi credete assolti, ma siete tutti coinvolti», citando De André. «Volete la Tav? Pagatevela con i vostri soldi», dicono i contestatori. Tutto pacifico. «Finché non volano pietre — dice l'armatore Stefano Messina — va bene anche essere contestati. Ho visto un cartello con scritto "parassiti", ma non me la prendo, c'è libertà di opinione. Quello che è successo in Val Susa è stato un assalto, inaccettabile. Genova è una città civile, qui non succederà».

«Capisco le preoccupazioni degli amministratori della Val di Susa — dice il sindaco Marta

Vincenzi — ed è giusto che certe scelte siano discusse pubblicamente, ma non possiamo isolarci dall'Europa. Purtroppo quello che pesa è la sfiducia, motivata, nella capacità di questo Paese di fare le cose bene, in tempo e senza ruberie». Gli fa eco il presidente della Regione Claudio Burlando: «Non si può essere contro le autostrade e contro le ferrovie, così non c'è sviluppo». Controcorrente il presidente della Provincia Alessandro Repetto, «non vado agli eventi mondani», ha detto, e se n'è andato al convegno a poche centinaia di metri dove il sottosegretario ai trasporti Bartolomeo Giachino presentava il piano del governo sulla logistica. Avrebbe dovuto presentarlo a quelli che, invece, erano in piazza, e Giachino si è arrabbiato: «Non capisco questa manifestazione, non ce n'era alcun bisogno. Il Terzo valico si farà». «Ci crediamo quando vediamo i cantieri», rispondono gli imprenditori dalla piazza.

Erika Dellacasa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La conseguenza

Deserto al convegno sul piano del governo per la logistica. Il sottosegretario Giachino si infuria



In piazza

Gli imprenditori genovesi e, sopra, Giovanni Calvini di Confindustria (Ansa)

IL CASO

I contestatori consegnano un sacco di monetine: noi non le lanciamo

E gli industriali di Genova scendono in piazza per dire sì all'alta velocità

RAFFAELE NIRI

GENOVA — Un sacco pieno di monetine da uno e due centesimi. «Eccolo, presidente, preferiamo consegnarvele che tirarvele in faccia, per dimostrare che siamo gente civile. Ma il vostroennesimo attacco al bene comune non passerà». **Giovanni Calvini**, presidente di **Confindustria Genova**, non sa se offendersi o sorridere e così si porta quel sacco trasparente — regalatogli dal presidente di Legambiente Andrea Agostini — per tutto il corteo, fino all'incontro con il Prefetto Musolino. Un corteo di imprenditori — un migliaio, compresi i portuali, i

cooperatori, i commercianti, i costruttori — infarcito di politici del centrodestra e del centrosinistra (compresi il sindaco Marta Vincenzi e il presidente della Regione Claudio Burlando) che porta al rappresentante del governo un appello accorato: «Gli imprenditori genovesi manifestano la forte preoccupazione per la perdurante mancata apertura dei cantieri del Terzo Valico sulla nuova linea ferroviaria di Alta velocità Genova-Milano».

È un corteo strano, che mette insieme i portuali duri e puri della Culmv e della Pietro Chiesa, e il fior fiore del padronato, dai Messina agli Spinelli, dai Bisano ai Castellano, ai Malacalza. E

il presidente della banca Carige Giovanni Berneschi, il vicepresidente della Erg Giovanni Mondini, il presidente del Porto Luigi Merlo. È una giornata storica, per Genova, e il sottosegretario alla Semplificazione, il leghista Franco Belsito, semplifica anche i congiuntivi: «L'importante è che questa opera *parta*».

Il percorso della marcia è decisamente breve — mille passi, da piazza De Ferrari a piazza Corvetto, sede della Prefettura — e non solo non ci sono contestazioni, ma alcuni "No-Tav" entrano tranquillamente tra i "cordoni" dei manifestanti-imprenditori e si mettono a discutere con loro. «È un'opera inutile, non è

giustificata da nessuna ragionevole previsione di traffico merci e passeggeri — spiega Agostini — E poi ha un costo insostenibile, tutto a debito della spesa pubblica e proiettato sulle generazioni future». Legambiente, Cobas, Comitato per l'acqua pubblica e Movimento 5 stelle firmano anche un documento comune, che distribuiscono con sorrisi alla controparte.

La notizia, assicura il pdl Luigi Grillo e ribadisce il leghista Francesco Belsito, è che il Terzo Valico parte: «Lunedì» giura l'ex democristiano. «Lunedì o al massimo mercoledì» puntualizza il sottosegretario leghista. Ma, francamente, ci credono in pochi.



I CORTEI

Nella foto a fianco, la manifestazione di ieri a Genova. Sopra, quella di domenica in Valsusa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Genova, corteo bipartisan per il Terzo Valico

Sfilano in mille: armatori, marittimi, commercianti e politici di Pd e Pdl

TEODORO CHIARELLI
INVIATO A GENOVA

Saranno un migliaio sotto la statua di Garibaldi in piazza De Ferrari, storico punto di raccolta delle manifestazioni sindacali e politiche, e finiscono per debordare nella successiva via Roma, il salotto chic della città. Questa volta, però, sono industriali, agenti marittimi, armatori, commercianti, spedizionieri, avvocati e professionisti e hanno risposto compatti all'appello del presidente di **Confindustria Genova**, **Giovanni Calvini**, e del presidente di Esaote, Carlo Castellano, fra le prime vittime (fu brutalmente gambizzato) delle Br sul finire degli Anni Settanta. Chiedono che si faccia finalmente il Terzo Valico, il collegamento ferroviario che buchi gli Appennini e avvicini passeggeri e merci del capoluogo ligure in maniera più rapida e moderna a Milano, al

cuore della Pianura Padana e al Nord Europa. Un'opera che a furia di ritardi, negligenze, ostruzionismi e ignavia costa ora 10 miliardi di euro. Una cifra enorme che però, se veramente si concretizzasse la volontà politica di realizzarla, potrebbe essere reperita sui mercati finanziari. Almeno è quello che sostiene da sempre il presidente di Banca Carige, Giovanni Berneschi, anche lui ieri in piazza a Genova e in corteo con i mille neo garibaldini sino al palazzo della Prefettura. Non è cosa di tutti i giorni vedere un banchiere in strada a manifestare come un no global di Davos. «Le abbiamo provate tutte per farci sentire - dice Calvini -. Questa è un'opera fondamentale per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'economia della città. Non ci restava che scendere in piazza e ora facciamo anche quello».

Ed eccoli allora gli imprenditori genovesi in corteo. Partono e subito capiscono che non sono soli. In testa al serpentone Calvini e Castellano sono subito raggiunti dal sindaco Marta Vincenzi, fresca reduce dalle sfavillanti nozze di Alberto di Monaco e Charlene. Aveva detto che ci sarebbe

stata e mantiene la promessa. «Questa è un'opera fondamentale per risolvere i problemi infrastrutturali di Genova. Senza Terzo Valico la città e il suo porto non saranno adeguatamente collegati a Milano, al Nord-Est e all'Europa». E ancora: «Sono a favore della Tav e del Terzo Valico, ma dei No Tav e dei No Gronda comprendo le paure che opere pubbliche in Italia vengano fatte male, costino troppo e la politica ci rubi sopra. Esprimo però piena condanna delle violenze: così non si può andare avanti».

Qualche passo indietro, il governatore Claudio Burlando («Imprenditori, camalli e sindacati insieme sono un bel segnale per il governo») e poco distante il suo ex sfidante Sergio Biasotti, oggi parlamentare, così come il senatore Enrico Musso. Sfilano silenziosi imprenditori e imprenditrici, una raffica di completi grigio scuro e blu, tanti frescolana di sartoria, senza contare le cravatte Finollo d'ordinanza. Ma anche eleganti tailleur e sobri tubini. E una marcia di più sportive polo a maniche corte. C'è anche chi arriva con il «volone» con autista, fa accostare accanto alla fermata del

bus e scende, non prima di aver allentato il nodo della cravatta, che dà un look più «barbicadero». Attraversano via Roma sino alla prefettura Piero Lazzeri (agenti marittimi) con Andreina Boero (vernici), Paolo Odone (Camera di commercio e leader dei commercianti dell'Ascom) e Gianluigi Granero (numero uno di Lega-Coop), Davide Malacalza (acciaio, azionista a monte del gruppo Pirelli) e Giovanni Mondini (nipote di Riccardo Garrone e socio Erg), Stefano Messina (armatore) e Tirreno Bianchi (Compagnia Pietro Chiesa), le tre sorelle Viziano (costruzioni) e Aldo Spinelli (trasporti e logistica). Ma anche il presidente dell'Autorità portuale Luigi Merlo («Una manifestazione unica in Italia, non "contro" ma "per". Un'opera essenziale per il corridoio 24 Genova-Rotterdam») e il segretario del Pd ligure Lorenzo Basso. Davanti al cinquecentesco palazzo del governo anche un nugolo di bandiere della Cgil e della Cisl.

Calvini e Castellano salgono dal prefetto Francesco Musolino e consegnano una lettera. Poi scendono giù e finalmente i mille si sciolgono in un lungo applauso liberatorio.

In prima fila

Il sindaco Marta Vincenzi guida il corteo nel centro di Genova



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MANIFESTAZIONE BIPARTISAN

A Genova l'altro corteo: in migliaia sfilano per dire «sì» alla Tav

Genova Tutti uniti, solidali al di là dei ruoli e delle distinzioni di schieramento politico. Si sono mostrati così, ieri mattina, imprenditori e rappresentanti delle istituzioni locali, parlamentari ed esponenti dei partiti, colletti bianchi e colletti blu, inquadri e coperti in un corteo che ha sfilato per le strade del centro di Genova con un obiettivo preciso: promuovere la realizzazione del Terzo valico, la linea ferroviaria che dovrebbe collegare il capoluogo ligure con Milano e trasportare passeggeri, ma soprattutto merci, con ritorni economici virtuosi per la Liguria, il Nord Ovest e l'intero Paese. Un'atmosfera, quella che si respirava ieri nella manifestazione, lontana solo ventiquattr'ore e poche centinaia di chilometri, ma in realtà anni luce da quella che ha contraddistinto la domenica di violenza in Val di Susa: là una contrapposizione netta, irriducibile, qui a Genova una condivisione totale, che ha unito in nome di un'infrastruttura giudicata a tutti i livelli fondamentale. Lo hanno sottolineato, in particolare, i promotori, in testa al corteo: dal professor Carlo Castellano, il «padre» dell'alta tecnologia genovese, al presidente degli industriali **Giovanni Calvini**, dal sindaco Marta Vincenzi ai rappresentanti dei lavoratori, a braccetto, per una volta almeno, con artigiani e commercianti, imprenditori e semplici cittadini. Un migliaio di persone che hanno marciato a favore, e non contro, che hanno fatto proposte invece che tirare sassi. A proposito: di poliziotti, ieri a Genova per controllare il corteo, neanche l'ombra. Non c'era bisogno, per una «protesta» che voleva essere costruttiva, e ha dimostrato di esserlo.



Corteo per il Terzo Valico E gli imprenditori marciano per sbloccare le grandi opere

✻✻✻ **FILIPPO MANFREDINI**

■ ■ ■ C'è il presidente della **Confindustria** genovese **Giovanni Calvini** che cammina alla testa del gruppo, porta in mano un sacchetto pieno di monete e spiega che gliel'hanno dato quelli di Legambiente per ironizzare. Certo è che vedere sfilare gli imprenditori in corteo pare strano, ma tant'è. Si sono ritrovati in cinquecento in piazza De Ferrari, a Genova. E accompagnati da politici d'ogni colore - dal presidente regionale Burlando al sindaco di Genova Marta Vincenzi per il versante progressista, dal sottosegretario ai Trasporti Giachino al presidente della Commissione parlamentare Grandi Opere Grillo fino al sottosegretario alla Semplificazione Belsito in rappresentanza dell'area governativa - hanno marciato compatti fin davanti alla sede della Prefettura. Per dimostrare fisicamente il malcontento legato all'interminabile questione relativa al cosiddetto Terzo Valico, la linea ferroviaria che dovrà collegare il porto di Genova a Milano lungo la direttrice che porta fino alla città olandese di Rotterdam (corridoio 24, così viene chiamata). Lo stesso Calvini, insieme con rappresentanti del mondo politico e imprenditoriale genovese, ha quindi incontrato il rappresentante del governo.

Un'opera come detto considerata essenziale: 4 miliardi i costi stimati, e i 720 milioni finora stanziati bastano solo per le «spese preliminari». D'altronde, stando agli studi previsionali, entro il 2015 il traffico dei container su Genova potrebbe arrivare all'enorme cifra di 4 milioni di Teu

all'anno - un Teu equivale a un container lungo 20 piedi, cioè oltre sei metri. Ragion per cui - sostengono gli imprenditori - è assolutamente necessario indirizzare il flusso con criteri più funzionali, anche per finalmente alleggerire il trasporto su gomma. Motivo per cui s'è mobilitato pressoché l'intero tessuto produttivo della città ligure - alla manifestazione hanno fra gli altri aderito il presidente di Banca Carige Berneschi, il presidente della Camera di Commercio Odone, il presidente dell'Autorità Portuale Merlo, e poi capitani d'industria noti come Aldo Spinelli e manager come Davide Malacalza e molti altri. Spazio anche per una piccola nota polemica, anche se il protagonista nega l'intento: il presidente della provincia Repetto, pur dichiarandosi d'accordo con le motivazioni, non ha partecipato bollando l'iniziativa come «mondana». In ogni caso, il sindaco Vincenzi ha ripetuto per l'ennesima volta che «senza il Terzo Valico Genova e il suo porto non saranno collegati a Milano, al Nordovest e all'Europa stessa». E il sottosegretario Giachino ha aggiunto che «si tratta per il governo di una priorità assoluta come la Tav».

Calvini, a coloro che gli chiedevano spiegazione di quest'inusuale corteo di colletti bianchi, ha risposto che «cerchiamo con questa manifestazione di passare simbolicamente ai fatti. Chiediamo che le risorse della Finanziaria arrivino anche per quest'opera immediatamente cantierabile». In questo senso, il senatore Grillo ha pronunciato parole tranquillizzanti. Annunciando che i lavori partiranno alla fine di questo mese.

Gli imprenditori genovesi aspettano.



Marcia degli imprenditori per la definitiva approvazione del terzo valico ferroviario tra Genova e la pianura padana Ansa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Genova, «noi vogliamo la Tav»

DA GENOVA **DINO FRAMBATI**

Se in Val di Susa si manifesta contro la Tav, sotto la Lanterna lo si fa con sentimenti e motivazioni opposte «per ottenere la realizzazione del Terzo Valico Ferroviario». Manifestazione tutta particolare quella di ieri, visto che a sfilare in 500 non sono stati, come tradizionalmente accade, operai e lavoratori ma industriali, imprenditori, manager, rappresentanti delle istituzioni. Niente tute blu, ma tutti in giacca a cravatta, in un'iniziativa che non ha forse precedenti in Italia e per chiedere vengano aperti i cantieri per il collegamento veloce tra Genova e Milano e con la rete europea, il cui primo progetto risale ad oltre un secolo fa ma è rimasto finora sulla carta.

Oltre al sindaco, Marta Vincenzi, ed al presidente della Regione Claudio Burlando (entrambi del Pd) hanno sfilato da piazza De Ferrari alla prefettura, banchieri come Gio-

vanni Berneschi, presidente Carige, commercianti come Paolo Odone, presidente Camera di Commercio, l'armatore **Marco Bisagno**, Massimo Scola, segretario generale **Confindustria**. E poi industriali, sindacalisti, il presidente dell'autorità portuale, parlamentari e il segretario ligure Pd, Lorenzo Basso.

«Questa è un'opera fondamentale per risolvere i problemi infrastrutturali di Genova - ha detto la Vincenzi - senza la quale la città e il porto non saranno collegati a Milano, al Nordovest, all'Europa». La Valsusa? La Vincenzi E ha detto di condividere le preoccupazioni dei No Tav ma di condannare le violenze. «Comprendo le paure che opere pubbliche in Italia vengano fatte ma-

le, costino troppo e la politica ci rubi. Per questo - ha affermato - abbiamo fatto dibattito pubblico e osservatorio su gronda e Terzo Valico».

Una delegazione di manifestanti ha incontrato il prefetto, Francesco Musolino, per chiedere che il governo trovi i soldi. Al termine, il senatore Luigi Grillo, presidente della Commissione Grandi Opere, ha annunciato che i lavori partiranno a fine mese; notizia importante ma che, è parere diffuso, è stata data nu-

merose volte senza che si avverasse. Assente il presidente della Provincia, Alessandro Repetto. «Condivido l'iniziativa - ha spiegato - ma ho l'impressione si sia trasformata in evento mondano. Senza vena polemica,

penso che imprenditori, istituzioni locali e finanza riescano eventualmente a portare avanti un progetto per la fattibilità di quest'opera importantissima, dove il Governo non riesce». Plaude agli imprenditori la Cisl. «L'opera - afferma Antonio Graniero, segretario di Genova - è fondamentale, necessaria e irrinunciabile, senza la quale rischieremo di assistere al declino economico del territorio. Ci piacerebbe però che questa volontà e caparbietà la mettessero anche per sbloccare altre opere fondamentali: sbocco a mare per Ansaldo Energia, sesto bacino, riassetto del porto. Non possiamo solo attendere finanziamenti pubblici: gli imprenditori devono anche investire in lavoro e occupazione piuttosto che in speculazioni e rendite finanziarie, senza pretendere sempre qualcosa in cambio». Modesta la contestazione ambientalista ed espressa con lo striscione: «Parassiti, fatelo con i vostri soldi».

Imprenditori, politici e sindacalisti in piazza: trovare i soldi per un'opera importante per il rilancio della città



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

chi dice sì

Il sindaco Vincenzi: così saremo collegati con il cuore dell'Europa. La Cisl: senza rischio il declino. Una delegazione ha incontrato il prefetto chiedendo lo sblocco dei fondi. Il senatore Grillo (commissione grandi Opere): lavori al via entro luglio ma il timore è che questo annuncio faccia la fine dei moti che lo hanno preceduto

domenica violenta



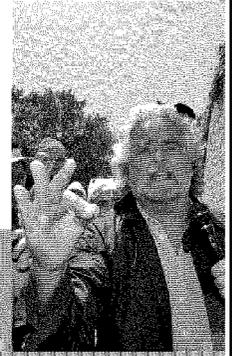
www.ecostampa.it



La mattina di domenica inizia con tre cortei pacifici: 6mila persone (fonte questura) o 70mila (secondo gli organizzatori) partono da Exilles, da Chiomonte e da Giaglione per raggiungere prima il cantiere della Tav e poi un campo sportivo. Centinaia di antagonisti (non solo italiani) riescono a infiltrarsi e alle 10 e 30 scatta l'assalto



È nei boschi che antagonisti e black bloc avevano nascosto l'arsenale: caschi, maschere, sassi. Sono 2mila, di cui 300 ben equipaggiati. Sette ore di scontri che trasformano l'area del cantiere in un campo di battaglia: i feriti sono centinaia soprattutto tra le forze dell'ordine



www.ecostampa.it



(Foto Lapresse)



La tensione è alle stelle, ma per Beppe Grillo è una «rivoluzione straordinaria». In serata il presidente Napolitano fa diffondere una dura nota, invitando istituzioni e componenti politiche a condannare con forza la «violenza eversiva».

L'affondo

Genova **Imprenditori in piazza** **per il Terzo valico**

■ Da piazza De Ferrari, cuore storico di Genova, alla Prefettura per chiedere la realizzazione del Terzo Valico. Imprenditori, banchieri e politici, ma anche sindacalisti e camalli, uniti nel nome della Tav. Dell'ultima inaugurazione dell'opera, la terza dagli anni Novanta, sono rimasti gli articoli di stampa e qualche avveniristica proiezione multimediale. Così gli industriali, in testa il presidente di **Confindustria Genova, Giovanni Calvini**, hanno deciso di scendere in piazza al grido di «ora o mai più». «Le infrastrutture sono essenziali, non possiamo più rinviare», sottolinea Calvini. Con lui il sindaco di Genova, Marta Vincenzi, convinta che l'infrastruttura - 53 chilometri di ferrovia e due gallerie, di 7 e 23, tra Genova e Novi Ligure - sia «fondamentale per risolvere i problemi di Genova».



Liguria in piazza per l'Alta velocità

Terzo valico: sfilano politici, imprenditori e camalli

GENOVA. Da piazza De Ferrari, cuore storico di Genova, alla Prefettura per chiedere la realizzazione del Terzo Valico. Imprenditori, banchieri e politici, ma anche sindacalisti e semplici camalli, tutti uniti nel nome di quell'Alta Velocità che in Piemonte sta scatenando una vera e propria guerra e che qui, a meno di 200 chilometri di distanza, viene invocata da oltre cent'anni. Dell'ultima inaugurazione dell'opera, la terza dagli anni Novanta, sono rimasti gli articoli di stampa e qualche avveniristica proiezione multimediale. Così gli industriali, in testa il presidente di **Confindustria Genova, Giovanni Calvini**, hanno deciso di scendere in piazza al grido di «ora o mai

più». «Le infrastrutture sono essenziali, non possiamo più rinviare», sottolinea Calvini, in testa al corteo di circa 500 persone. Con lui il sindaco di Genova, Marta Vincenzi, convinta che l'infrastruttura - 53 chilometri di ferrovia e due gallerie, di 7 e 23, tra Genova e Novi Ligure - sia «fondamentale per risolvere i problemi di Genova». Una vera e propria 'manna dal cielo', in grado di 'sturare' il porto dai container scaricati, ben 4 milioni e mezzo nel 2012 secondo le previsioni.

E, come ricordano in piazza tra gli altri il presidente di Banca Carige Giovanni Berneschi, il presidente nazionale degli spedizionieri Piero Laz-

zeri, il vicepresidente nazionale degli armatori Stefano Messina, l'editore del Secolo XIX Carlo Perrone, di togliere dalla strada una bella fetta dei 35 mila mezzi pesanti che ogni giorno attraversano il nodo genovese. «In piazza ho visto un'immagine importante di Genova - commenta il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, anche lui in corteo - adesso è dal governo che serve la sicurezza dei finanziamenti. La politica - osserva - deve essere in grado di dare continuità alle richieste del territorio».

La risposta dell'esecutivo è arrivata dal sottosegretario ai Trasporti, Bartolomeo Giachino, secondo cui il Terzo Valico è «una priorità assoluta del

governo al pari della Tav». E dal presidente della Commissione Lavori pubblici, senatore Giuseppe Grillo, secondo cui a breve partiranno i cantieri. «Negli ultimi due mesi - spiega Grillo - i tavoli tecnici hanno affrontato e risolto numerosi problemi. Resta in piedi ancora la richiesta di Cociv (il Consorzio collegamenti integrati veloci, ndr) di un impegno formale del governo sulla certezza del finanziamento del secondo lotto».

Genova e la Liguria aspettano e sperano che l'opera, invocata dal Consiglio comunale della città già nel lontano 1902, non rimanga una linea sulla carta. E questa volta, conclude Calvini, «non ci accontentiamo soltanto delle parole».



Il sindaco di Genova Marta Vincenzi al corteo pro Tav



L'INIZIATIVA ORGANIZZATA DA **CONFINDUSTRIA** E GIACHINO PRESENTA IL PIANO PER LA LOGISTICA

Marcia dei cinquecento per il Terzo valico

Corteo a Genova: «Opera fondamentale, partire presto con i lavori»

Politici, di centrodestra e di centrosinistra, e imprenditori uniti nel chiedere al governo la realizzazione del Terzo valico. «Un'opera fondamentale per risolvere i problemi infrastrutturali di Genova», afferma la prima cittadina del capoluogo ligure, Marta Vincenzi, che partecipa alla manifestazione promossa da **Confindustria Genova** per sostenere la costruzione dell'alta velocità ferroviaria Genova-Milano.

Alla manifestazione hanno partecipato circa 500 persone, che sono sfilate in corteo da Piazza De Ferrari alla prefettura, per consegnare un documento al prefetto. Tante le autorità: oltre Vincenzi anche il presidente dell'Authority di Genova, Luigi Merlo, il presidente di Banca Carige Giovanni Berneschi e quello della Camera di Commercio, Paolo Odone, gli onorevoli Enrico Musso e Sandro Biasotti, il segretario ligure del Pd, Lorenzo Basso, e il presidente di **Confindustria Genova**, **Giovanni Calvini**. Solo una ventina, invece, gli ambientalisti che contro-manifestano con lo striscione «parassiti, fatelo con i vostri soldi».

«Il Terzo Valico, per il governo, è una priorità assoluta come la Tav». Così ha dichiarato il sottosegretario ai trasporti, Bartolomeo Giachino, commentando, a margine del convegno sulla presentazione del Piano nazionale della logistica, che si è svolto nelle stesse ore della marcia degli imprenditori a Genova. «Spero

che in corteo - ha aggiunto Giachino - abbiano esposto anche un cartello per la Tav perché la Tav rafforza il Terzo Valico e i porti liguri». Il sottosegretario ai trasporti ha poi sottolineato che «a Genova ci si dimentica che il Terzo Valico è stato inserito nei progetti europei dal governo Berlusconi. Le manifestazioni - prosegue - vanno sempre bene, ma il governo vuole le infrastrutture». Su questo tema, spiega il sottosegretario, «la maggioranza di governo non ha contraddizioni, mentre purtroppo abbiamo visto ancora ieri in Val di Susa come ci siano settori dell'opposizione che non sono d'accordo sulle infrastrutture».

Ieri, appunto, oltre alla marcia degli imprenditori c'è stata anche la presentazione del Piano della logistica: un piano che punta a ridurre il costo dell'inefficienza di 40 miliardi di euro in dieci anni e a far crescere il pil di 0,5 punti all'anno.

Strategico, nel piano, è infatti il progetto Maersk del terminal di Savona Vado, che, secondo i partecipanti al convegno organizzato da Uniontrasporti nell'ambito di un accordo con il ministero delle Infrastrutture, è destinato ad affermarsi come «porto di destinazione finale dei traffici oceanici. Ed è «fondamentale» anche il Terzo Valico, altra opera attesa da anni da Genova e dalla Liguria ritenuta in grado di rivoluzionare i traffici europei lungo il corridoio Genova-Rotterdam.





**CONFINDUSTRIA
GENOVA**

IL PRESIDENTE DI **CONFINDUSTRIA GENOVA**,
Giovanni Calvini,

RINGRAZIA I COLLEGHI IMPRENDITORI

per la convinta e numerosa adesione alla
manifestazione in favore dell'apertura
dei cantieri del Terzo Valico sulla linea
ferroviaria Genova-Milano.

*La manifestazione ha avuto successo grazie
anche alla partecipazione delle Associazioni
di categoria e degli Ordini professionali.*

Il Presidente esprime apprezzamento per la presenza dei massimi rappresentanti del Comune di Genova, della Regione Liguria, dell'Autorità portuale, della Camera di Commercio di Genova, oltre che dei rappresentanti del Parlamento e del Governo, con l'auspicio che questo progetto ritenuto unanimemente vitale per il nostro territorio possa rapidamente tradursi in realtà.

Genova, 4 luglio 2011

Corteo di imprenditori, banchieri, sindacalisti e camalli per un'opera che la popolazione richiede addirittura dal 1902

La Liguria scende in piazza: «Vogliamo il terzo valico»

Giuseppe Coldoreto
GENOVA

Da piazza De Ferrari, cuore storico di Genova, alla Prefettura per chiedere la realizzazione del Terzo Valico.

Imprenditori, banchieri e politici, ma anche sindacalisti e semplici camalli, tutti uniti nel nome di quell'Alta Velocità che in Piemonte sta scatenando una vera e propria guerra e che qui, a meno di 200 chilometri di distanza, viene invocata da oltre cent'anni.

Dell'ultima inaugurazione dell'opera, la terza dagli anni Novanta, sono rimasti gli articoli di stampa e qualche avveniristica proiezione multimediale.

Così gli industriali, in testa il presidente di **Confindustria Genova**, **Giovanni Calvini**, hanno deciso di scendere in

piazza al grido di «ora o mai più».

«Le infrastrutture sono essenziali, non possiamo più rinviare», sottolinea Calvini, in testa al corteo di circa 500 persone. Con lui il sindaco di Genova, Marta Vincenzi, convinta che l'infrastruttura - 53 chilometri di ferrovia e due gallerie, di 7 e 23, tra Genova e Novi Ligure - sia «fondamentale per risolvere i problemi di Genova».

Una vera e propria «manna dal cielo», in grado di «sturare» il porto dai container scaricati, ben 4 milioni e mezzo nel 2012 secondo le previsioni.

E, come ricordano in piazza tra gli altri il presidente di Banca Carige Giovanni Berneschi, il presidente nazionale degli spedizionieri Piero Lazzeri, il vicepresidente nazionale degli armatori Stefano Messina,

l'editore del Secolo XIX Carlo Perrone, di togliere dalla strada una bella fetta dei 35 mila mezzi pesanti che ogni giorno attraversano il nodo genovese.

«In piazza ho visto un'immagine importante di Genova - commenta il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, anche lui in corteo - adesso è dal governo che serve la sicurezza dei finanziamenti».

«La politica - osserva Burlando - deve essere in grado di dare continuità alle richieste del territorio».

La risposta dell'esecutivo è arrivata dal sottosegretario ai Trasporti, Bartolomeo Giachino, secondo cui il Terzo Valico è «una priorità assoluta del governo al pari della Tav».

E dal presidente della Commissione Lavori pubblici, sena-

tore Giuseppe Grillo, secondo cui a breve partiranno i cantieri.

«Negli ultimi due mesi - spiega Grillo - i tavoli tecnici hanno affrontato e risolto numerosi problemi. Resta in piedi ancora la richiesta di Cociv (il Consorzio collegamenti integrati velici, ndr) di un impegno formale del governo sulla certezza del finanziamento del secondo lotto».

«La questione verrà affrontata la prossima settimana - conclude - e sono convinto che il ministro Altero Matteoli saprà mettere d'accordo le parti anche in questo caso».

Genova e la Liguria aspettano e sperano che l'opera, invocata dal Consiglio comunale della città già nel lontano 1902, non rimanga una linea sulla carta. E questa volta, conclude Calvini, «non ci accontentiamo soltanto delle parole». ◀



Marcia degli imprenditori genovesi per l'approvazione del terzo valico ferroviario tra Genova e la pianura padana



**CONFINDUSTRIA
GENOVA****IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA GENOVA,
Giovanni Calvini,*****RINGRAZIA I COLLEGHI IMPRENDITORI***

per la convinta e numerosa adesione alla manifestazione in favore dell'apertura dei cantieri del Terzo Valico sulla linea ferroviaria Genova-Milano.

La manifestazione ha avuto successo grazie anche alla partecipazione delle Associazioni di categoria e degli Ordini professionali.

Il Presidente esprime apprezzamento per la presenza dei massimi rappresentanti del Comune di Genova, della Regione Liguria, dell'Autorità portuale, della Camera di Commercio di Genova, oltre che dei rappresentanti del Parlamento e del Governo, con l'auspicio che questo progetto ritenuto unanimemente vitale per il nostro territorio possa rapidamente tradursi in realtà.

Genova, 4 luglio 2011

LA MARCIA DEGLI INDUSTRIALI ❖ Corteo con gli imprenditori in giacca e cravatta

«Via al Terzo Valico perché Genova esca dall'isolamento»

Castellano: «Per rompere un muro, fisico e simbolico»

MONICA ZUNINO

«Non manifestiamo contro qualcuno, una parte della città vuole indicare una strada da percorrere insieme per cercare di rompere un muro, non solo fisico ma simbolico, per rompere l'isolamento» dice Carlo Castellano, presidente di Esaote e del Dixet, il distretto genovese delle tecnologie avanzate, il primo a lanciare l'idea di una "marcia" per il Terzo Valico. È in prima fila nel corteo che parte da piazza De Ferrari, a fianco al presidente di **Confindustria Genova**, **Giovanni Calvini** e alla sindaco Marta Vincenzi, un corteo inusuale, fatto di imprenditori in giacca e cravatta e di politici e commercianti, a cui partecipa però anche una delegazione della Compagnia Unica. Tutti uniti per chiedere un'accelerazione e un passo decisivo che sblocchi l'accordo per il terzo Valico e i cantieri.

C'è il presidente di Banca Carige Giovanni Berneschi, sostenitore della prima ora dell'opera, che però non rialaccia commenti e lascia la parola al presidente della Camera di commercio Paolo Odone. Fra gli

altri, ci sono industriali come Davide Malacalza e G.B. Ferrari dell'Abb, il presidente dell'Autortà portuale Luigi Merlo, imprenditori portuali come Augusto Cosulich, Aldo Spinelli e Stefano Messina, il presidente dei costruttori Maurizio Senzioni e

Beppe Oriana, genovese, vicepresidente di **Confindustria Toscana**, ci sono i presidenti degli Agenti marittimi genovesi e degli spedizionieri nazionali, Giovanni Cerruti e Piero Lazzeri, il console della Compagnia Pietro Chiesa Tirreno Bianchi e il viceconsole della Compagnia Unica Silvano Ciuffardi, l'ex presidente di **Confindustria Genova** **Marco Bisagno** che aveva giurato che non avrebbe mai più pronunciato la parola "Terzo Valico" fino a quando non si

fosse realizzato. E anche se la presenza del porto è preponderante, a sottolineare quanto è ritenuto importante il Terzo valico da chi muove le merci, in corteo ci sono anche Nicola Caprioni della Cna e Patrizia De Luise di Confesercenti, il presidente di Legacoop Liguria Gianluigi Granero, i parlamentari liguri Mario Tullo, Enrico Musso, Sandro Biasotti e Michele Scan-

droglio e molti altri. In tutto circa trecento persone.

L'inesperienza fa sì che ci voglia un po' prima di far partire il corteo da piazza De Ferrari. Il presidente di **Confindustria Genova**, **Giovanni Calvini**, scatta in avanti ma non lo segue nessuno, perché gli imprenditori che si sono dati appuntamento davanti al Carlo Felice per la "marcia" a sostegno dell'avvio dei lavori del Terzo Valico, che ha come

precondizione il finanziamento del secondo lotto dell'opera, stanno chiacchierando un po' distratti e non c'è un servizio d'ordine per farli muovere. Ma fanno in tempo a raggiungerlo quando lo blocca Andrea Agostini, presidente del circolo Nuova ecologia di Legambiente, per consegnargli un sacchetto di monete da un centesimo.

Poi il corteo si muove verso la prefettura. Per quasi tutti è la seconda manifestazione in piazza della loro vita. La prima era stata quella del 1989, più di vent'anni fa, quando gli imprenditori scesero in piazza per il porto contro la

Compagnia Unica che aveva dato vita ad uno sciopero durissimo contro i decreti del ministro

Prandini.

«Se fanno un corteo gli imprenditori vuol dire che non c'è proprio più trippa per gatti» commenta preoccupato un anziano signore che guarda perplesso l'assembramento davanti alla prefettura. Gli industriali invece sorridono e scherzano aspettando che Calvini, risenda le scale per annunciare il rompete le righe dopo aver consegnato al prefetto Antonio Musolino la lettera in cui chiedono azioni per arrivare all'ultima firma che manca per il Terzo Valico.



Abbiamo dato un segnale molto forte. Le infrastrutture sono indispensabili, non possiamo più rinviare. Mi auguro che si possa trovare l'intesa

Il presidente di **Confindustria Genova**
Giovanni Calvi

DAGLI ECOLOGISTI

Il regalo

UN SACCHETTO DI MONETINE

Un sacchetto di monetine da un centesimo è il "regalo" che Andrea Agostini, presidente del circolo Nuova Ecologia di Legambiente ha consegnato al presidente di **Confindustria Genova** **Giovanni Calvi**. «Per i sassolini»



LE "DEBUTTANTI"

LE TRE SORELLE VIZIANO AL CORTEO

Nicoletta Viziano, presidente del gruppo Giovani di **Confindustria Genova** si muove più a suo agio, ma anche per lei è un "debutto" ad un corteo, come per le altre due sorelle, Maria Luisa e Caterina, da poco entrate nell'azienda di famiglia. Non c'è il padre Davide Viziano, che aveva altri impegni, alla manifestazione degli imprenditori per il Terzo Valico, ma la richiesta da parte della famiglia che si proceda con la realizzazione è chiara

Partenza al rallentatore dalla piazza

Presidio sotto la Prefettura

In marcia ricordando il 1989

Oggi la Culmv è un alleato

POSIZIONI



**REPETTO:
«NIENTE
INCONTRI
MONDANI»**

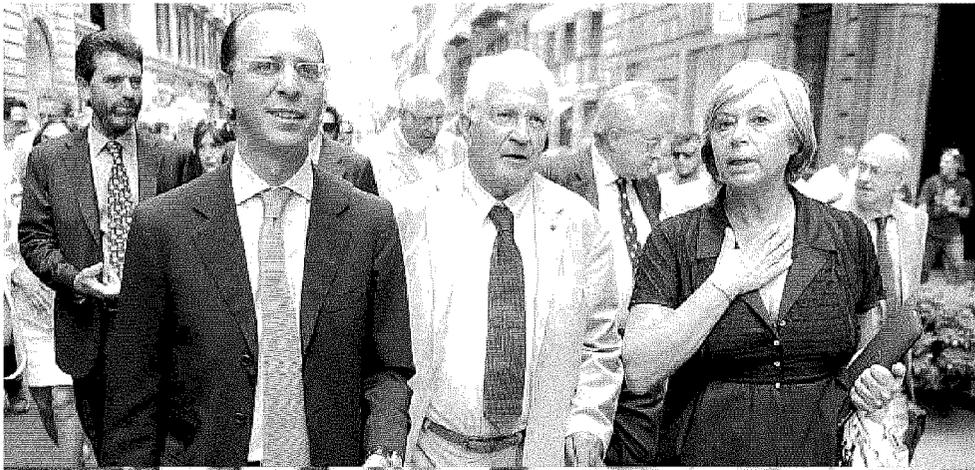
Il presidente della Provincia Alessandro Repetto non ha partecipato alla manifestazione di ieri mattina: «Pur condividendo l'iniziativa ho l'impressione che si sia trasformata in un evento mondano e siccome non sono uomo di mondanità, non partecipo»

**GRANIERO:
«SBLOCCIA-
MO ANCHE IL
RESTO»**

Per il segretario della Cisl di Genova, Antonio Graniero, la manifestazione di ieri è stata importante. «Per Genova, la Liguria e l'intero Nord Ovest il Terzo valico è un'opera fondamentale, necessaria irrinunciabile» dice, ma aggiunge: «Ci piacerebbe che questa volontà e caparbietà la mettessero però anche per cercare di sbloccare altre opere fondamentali per il nostro territorio: lo sbocco a mare per Ansaldo Energia e il sesto bacino di carenaggio»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**1****IN PRIMA FILA**

Ad aprire il corteo di imprenditori e politici di ieri mattina c'erano il presidente di **Confindustria Genova**, Carlo Castellano, presidente del Dixet e la sindaco Marta Vincenzi

2**PORTO E BANCHE**

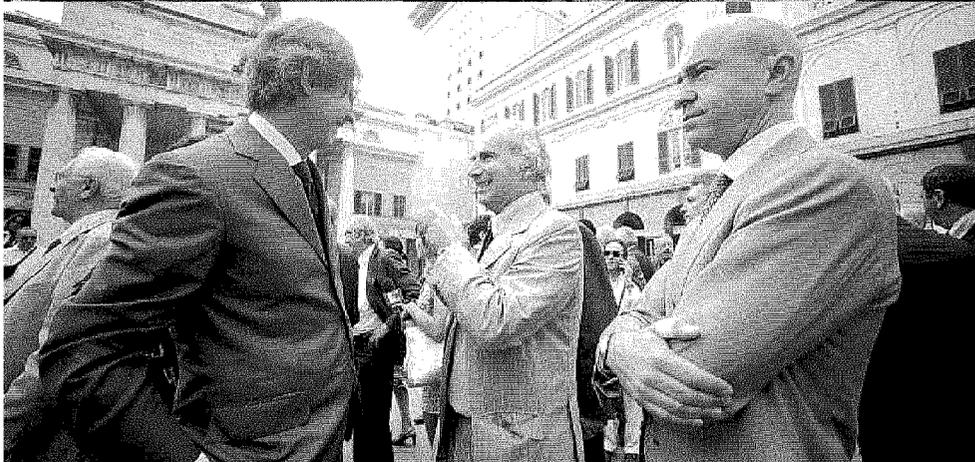
Alla manifestazione c'erano anche l'imprenditore portuale Aldo Spinelli e il presidente di Carige Giovanni Berneschi

3**L'APPLAUSO**

Un applauso ha sottolineato le parole di **Giovanni Calvini** «Ora andiamo dal prefetto e poi torniamo a lavorare»

4**APPUNTAMENTO**

Numerosissimi imprenditori si sono trovati all'appuntamento in piazza De Ferrari, a partire da Davide Malacalza (a sinistra nella foto)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'APPELLO

Una lettera
al prefetto
per ripartire

«Gli imprenditori genovesi manifestano la forte preoccupazione per la perdurante mancata apertura dei cantieri del Terzo Valico sulla nuova linea ferroviaria AV/AC Genova-Milano». Si apre così la lettera consegnata ieri mattina dal presidente di **Confindustria Genova** Giovanni Calvini al prefetto



Francesco Antonio Musolino.

«Dopo oltre cinque anni dall'approvazione del progetto definitivo e nonostante la recente pubblicazione della delibera Cipe contenente il cronoprogramma per la realizzazione dell'opera, con autorizzazione all'avvio del primo lotto costruttivo, a oggi la situazione risulta non definita - prosegue -. Infatti non sono ancora stati sottoscritti i nuovi rapporti contrattuali con il contraente generale Cociv, che necessariamente devono riguardare l'esecuzione dell'intera opera». Per questo **Confindustria** con Alce, Ascom-Confcommercio, Assagenti, Assedil-Anche, Cna, Confartigianato, Confesercenti, Dixet, Gruppo giovani riuniti, Legacoop Liguria e Spedipor-

to chiedono: «Azioni dirette a creare le condizioni per un rapida definizione dei rapporti contrattuali fra committenza e general contractor, nel rispetto dei termini stabiliti dal cronoprogramma approvato dal Cipe e dalle conseguenti ricadute sulla programmazione economico finanziaria del governo, in particolare per lo stanziamento del secondo lotto costruttivo».

E la risposta alla lettera, che ha coronato la manifestazione di ieri è stata che c'è l'impegno a trovare la soluzione. Soddisfatto Calvini, perché Genova si è fatta sentire, imprenditori e politici insieme. «Sono contenta che la società civile voglia mostrarsi, anche perché così mi sento meno sola» commenta Marta Vincenzi che ha par-

tecipato al corteo per il Terzo Valico: «Senza Genova e il suo porto non saranno collegati a Milano, al Nord Ovest e all'Europa». Secondo gli industriali il Terzo Valico è la soluzione per non bloccare la città con i container in arrivo e in partenza. «È indispensabile - sottolinea il presidente di Fedespedi Piero Lazzeri - solo con il Terzo Valico trasformi anche il porto e fai la svolta per la crescita».

Il presidente della Regione Claudio Burlando commenta: «Camalli, sindacati e imprenditori insieme per il Terzo Valico sono un segnale importante al governo. Adesso è dal governo che serve la sicurezza per il finanziamento dell'opera, la politica deve essere in grado di dare continuità alle richieste del territorio».



Ottimisti

«SI CHIUDE»

Luigi Grillo e Francesco Belsito sono ottimisti a oltranza sul Terzo Valico e nonostante i continui stop, sfoggiano la certezza che questa volta il governo sfoggerà argomentazioni tali da convincere Cociv a firmare l'accordo per aprire i cantieri



L'ANNUNCIO ❖ Il senatore del Pdl ottimista su una soluzione "politica" a breve termine

Grillo: «Il ministro Matteoli metterà d'accordo le parti»

Belsito (Lega): «Entro dieci giorni avremo una risposta certa»

Grillo azzarda la data di lunedì: il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Altero Matteoli convocherà Ferrovie e Cociv e dovrebbe essere la volta buona per sbloccare l'ultima firma per il Terzo Valico, per trovare l'accordo che finora non è arrivato. «Il ministro riconvocherà le parti per dare una garanzia politica in risposta alle richieste di Cociv» dice Luigi Grillo, presidente della commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato e "tifoso" dell'opera. Non metterà sul tavolo i soldi - 1,1 miliardi di euro per finanziare la seconda tranche dei lavori - ma la garanzia che sarà lo stesso consorzio a costrui-

re non solo il primo ma anche i lotti successivi del Terzo Valico ferroviario dei Giovi. La soluzione è vicina anche per Francesco Belsito, sottosegretario della presidenza del consiglio con delega alla semplificazione, che partecipa, come Grillo, al corteo.

«È un'opera indispensabile a cui si sta lavorando da moltissimo tempo - premette -. L'impegno del governo c'è sempre stato e continua ad esserci. Sono sicuro che entro una settimana, dieci giorni, dovremmo avere risposte certe. Nove punti sono risolti, ne resta uno. Sono ottimista per natura, ma adesso ho visto che c'è inte-

resse a chiudere, in senso positivo, quest'opera».

E sempre da Genova il sottosegretario ai trasporti Bartolomeo Giachino, a margine del convegno sulla logistica sottolinea a sua volta: «Il Terzo Valico per il governo è una priorità assoluta come la Tav». Il presidente di **Confindustria** **Giovanni Calvini**, al termine dell'incontro con il prefetto Antonio Musolino, non si sbilancia

sulle date, ma conferma la stessa cosa: «Non dico che al cento per cento l'opera parte, ma oggi abbiamo dato un se-

gnale molto forte. Il prefetto ha dichiarato il suo impegno per arrivare a garantire la seconda tranche dei finanziamenti dell'opera. Noi abbiamo capito che bisogna salva-

re le forme per farlo e mi auguro che maggioranza e opposizione possano trovare l'intesa» dice. Graziano Mazzarello, in corteo, sottolinea polemico: «Le uniche cose concrete fatte risalgono alla giunta in cui io ero assessore regionale ai Trasporti: la definizione del tracciato e il foro pilota».

[m.z.]

Lunedì
il vertice
decisivo

Giachino:
«Priorità
assoluta»

CONTESTAZIONE ❖ Con gli striscioni per esprimere il dissenso ai manifestanti

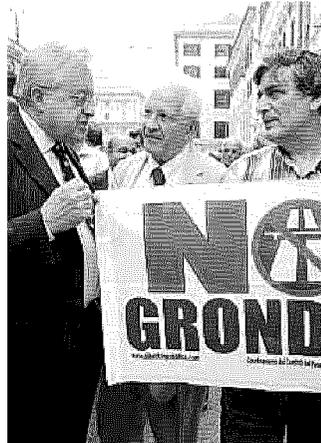
Il "no" di pendolari e ambientalisti

«Non è un atto di fede servono valutazioni»

Alcuni striscioni e un sacchetto di monetine da un centesimo per il presidente di **Confindustria Genova, Giovanni Calvini**, che ha organizzato la manifestazione a favore del Terzo Valico. La protesta di chi l'opera proprio non la vuole è andata in scena in modo composto ieri al corteo che ha messo insieme imprenditori e politici per chiedere che finalmente il Terzo Valico ferrovia-

«SERVONO SCELTE»

Secondo Wwf e pendolari il Terzo Valico non sposterà "magicamente" le merci dal tir al treno. Servono scelte su logistica, operatività portuale e interventi sulle linee di valico»



rio dei Giovi parta. «Una grande opera che comporta investimenti ingentissimi, impatto ambientale elevatissimo e tempi di realizzazione che sovrano dell'ordine di non meno di 15 anni, deve essere frutto di chiare e stringenti valutazioni costi-benefici» è il parere di

Wwf, coordinamento pendolari liguri, Genova-Milano newsletter, pendolari del Ponente. Secondo le associazioni: «Una grande opera non è un atto di fede collettivo», bisogna dimostrarne la necessità. «Non sarà un "buco" fra Genova e Novi, pronto fra non meno di 15 anni che sposterà magicamente merci dai tir al treno, ma saranno scelte complessive sulla logistica, l'organizzazione portuale e interventi sulle attuali linee di valico, ampiamente inutilizzate» spiegano.

«Noi siamo contrari in toto - sottolinea Andrea Agostini, presidente del circolo Nuova ecologia, che ha consegnato le monetine -. È incredibile che gli imprenditori genovesi mettano in scena l'ennesima azione di cui gloriarsi con i nostri soldi quando si potrebbero fare tantissime cose con quei 6 miliardi».





CONFINDUSTRIA GENOVA

Il Presidente di

Confindustria Genova, Giovanni Calvini,

ringrazia i colleghi imprenditori per la convinta e numerosa adesione alla manifestazione in favore dell'apertura dei cantieri del Terzo Valico sulla linea ferroviaria Genova-Milano.

La manifestazione ha avuto successo grazie anche alla partecipazione delle **Associazioni di categoria** e degli **Ordini professionali**.

Il Presidente esprime apprezzamento per la presenza dei massimi rappresentanti del **Comune di Genova**, della **Regione Liguria**, dell'**Autorità portuale**, della **Camera di Commercio di Genova**, oltre che dei rappresentanti del **Parlamento** e del **Governo**, con l'auspicio che questo progetto ritenuto unanimemente vitale per il nostro territorio possa rapidamente tradursi in realtà.

Genova, 4 luglio 2011

RIUSCITA MANIFESTAZIONE IERI MATTINA IN CENTRO

Tutti per il Terzo Valico: la città che dice sì

Un migliaio in corteo per sollecitare lo sblocco dei lavori. Colletti bianchi e colletti blu solidali con imprenditori e politici

Ferruccio Repetti

■ La spedizione dei mille: tanti erano ieri mattina, in centro città, imprenditori e rappresentanti delle istituzioni, colletti bianchi e colletti blu, manager e sindacalisti, e anche qualche «imbucato», ben gradito, della cosiddetta società civile o maggioranza silenziosa che dir si voglia. Tutti insieme, inquadri e coperti, e soprattutto concordi, a manifestare ordinatamente in corteo, attenti a non provocare disagi al traffico, ma anche risoluti a sostenere la realizzazione di un'infrastruttura, il Terzo Valico ferroviario Genova-Milano, la benedetta linea ad alta velocità-alta capacità, che da un secolo e qualche anno è sul punto di partire e, invariabilmente, non parte. L'iniziativa promossa dal professor Carlo Castellano, padre dell'hi tech genovese e del polo tecnologico degli Erzelli, e subito condivisa da **Confindustria Genova** e dal suo presidente **Giovanni Calvini** punta a sollecitare il governo a sbloccare l'avvio dei lavori, fermi al palo per motivi di soldi e di contenzioso fra Cociv, il general contractor, e le Ferrovie. Il corteo partito da De Ferrari intorno alle 10 e mezza percorre via Roma e arriva un quarto d'ora dopo davanti alla prefettura. Nel gruppo sono presenti alcuni dei personaggi più noti dell'imprenditoria locale, tra cui il presidente di Banca Carige Giovanni Berneschi, Davide Malacalza, Stefano Messina, Aldo Spinelli, Massimo Bisagno, il presidente della Camera di commercio Paolo Odone, quello dell'Autorità Portuale, Luigi Merlo, l'assessore regionale Raffaella Paita, l'assessore comunale Pasquale Ottonello, Cino Negri (leader degli Artigiani).

Solo una ventina, invece, gli ambientalisti che contro-manifestano con lo striscione: «Parassiti, fatelo con i vostri soldi».

Arrivati a Palazzo Spinola, Calvini, con alcuni imprenditori, il sindaco Marta Vincenzi, i parlamentari liguri Sandro Biasotti, Luigi Grillo, Michele Scandroglio, Enrico Musso, Mario Tullo, il segretario ligure del Pd, Lorenzo Basso, e il sottosegretario alla Semplificazione Franco Belsito incontrano il prefetto Francesco Musolino. Subito dopo, le dichiarazioni ufficiali: «Un'opera fondamentale per risolvere i problemi infrastrutturali di Genova» - dichiara Marta Vincenzi -. Senza il Terzo Valico Genova e il suo porto non saranno collegati a Milano, al Nordovest e all'Europa». Conferma l'onorevole Tullo, anch'egli del Pd, secondo cui «l'opera è indispensabile per l'Italia intera. Il problema, però, è sempre lo stesso: i soldi necessari». A livello trasversale, Tullo e Musso (Pdl) confermano la presentazione di un ordine del giorno in parlamento, nel corso del dibattito sulla manovra finanziaria, per decidere nero su bianco il finanziamento del secondo lotto dei lavori. «Il Terzo Valico, per il governo, è una priorità assoluta come la Tav» assicura il sottosegretario ai Trasporti, Giachino. Che aggiunge: «A Genova ci si dimentica che il Terzo Valico è stato inserito nei progetti europei

dal governo Berlusconi. Le manifestazioni vanno sempre bene, ma il governo vuole le infrastrutture». Si fa sentire anche Merlo, insistendo sui ritorni in ambito marittimo-portuale, ma non solo: «Il Terzo Valico rivoluzionerà l'assetto urbano di Lombardia, Liguria e Piemonte - dichiara il presidente di Palazzo San Gior-

gio -, dando l'avvio a una macro regione importantissima per lo sviluppo per dare competitività al sistema Paese. Dal governo serve il finanziamento di tutti i lotti, non solo dello start up. Anche il general contractor chiede sicurezze nel finanziamento per poter partire con i lavori. Il corteo - conclude Merlo - è una manifestazione importante, che ha visto una grande adesione, di alto profilo, un caso unico in Italia, una manifestazione per qualcosa non contro».

Controcorrente il presidente della Provincia, Alessandro Repetto, che non ha partecipato: «Pur condividendo e apprezzando l'iniziativa - spiega - ho l'impressione che la manifestazione si sia trasformata in un evento mondano e, siccome non sono un uomo di mondanità, non ci sto. Lo dico senza nessuna vena polemica, ma penso che questo non sia il momento delle manifestazioni esteriori, ma di capire che là dove non riesce il governo, imprenditori, istituzioni locali e finanza riescano eventualmente a portare avanti un progetto per la fattibilità di quest'opera che io reputo importantissima».

Resta da dire del giudizio di Marco Desiderato, storico esponente della Dc, oggi nell'Api di Rutelli e autorevole ospite dei salotti buoni dell'economia e della finanza, ma anche dispensatore di consigli ascoltati e (a volte) inascoltati: «Ventuno anni fa mi sono dimesso dall'allora Civ di Peppino Manzitti - ricorda con un pizzico di nostalgia Desiderato - nella convinzione che il mio compito fosse concluso, perché il Terzo Valico era pronto a partire...». Non aggiunge altro, riprende posto in corteo e, forse, chissà, pare proprio che ci voglia credere ancora.



www.ecostampa.it

LA MANIFESTAZIONE Politici, imprenditori, operai, gente comune: c'era tutta la città ieri in piazza per chiedere il terzo Valico

[Pegaso]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

067115

Genova, banchieri e manager in marcia: «Subito il terzo valico»

La manifestazione

Corteo in giacca e cravatta con il sindaco e i camalli «Quell'infrastruttura è necessaria»

GENOVA. Da piazza De Ferrari, cuore storico di Genova, alla Prefettura per chiedere la realizzazione del Terzo Valico. Imprenditori, banchieri e politici, ma anche sindacalisti e semplici camalli, tutti uniti nel nome di quell'Alta Velocità che in Piemonte sta scatenando una vera e propria guerra e che qui, a meno di duecento chilometri di distanza, viene invocata da oltre cent'anni.

Dell'ultima inaugurazione dell'opera, la terza dagli anni Novanta, sono rimasti gli articoli di stampa e qualche avveniristica proiezione multimediale. Così gli industriali, in testa il presidente di **Confindustria Genova**, **Giovanni Calvini**, hanno deciso di scendere in piazza al grido di «ora o mai più».

«Le infrastrutture sono essenziali, non possiamo più rinviare», sottolinea Calvini, in testa al corteo di circa cinquecento persone. Con lui il sindaco di Genova, **Marta Vincenzi**, convinta che l'infrastruttura - 53 chilometri di ferrovia e due gallerie, di 7 e

23, tra Genova e Novi Ligure - sia «fondamentale per risolvere i problemi di Genova».

Una vera e propria «manna dal cielo», in grado di «sturare» il porto dai container scaricati, ben quattro milioni e mezzo nel 2012 secondo le previsioni. E, come ricordano in piazza tra gli altri il presidente di Banca Carige **Giovanni Berneschi**, il presidente nazionale degli spedizionieri **Piero Lazzeri**, il vicepresidente nazionale degli armatori **Stefano Messina**, l'editore del Secolo XIX **Carlo Perro**, di togliere dalla strada una bella

fetta dei 35 mila mezzi pesanti che ogni giorno attraversano il nodo genovese.

«In piazza ho visto un'immagine importante di Genova - commenta il presidente della Regione Liguria, **Claudio Burlando**, anche lui in corteo - adesso è dal governo che serve la sicurezza dei finanziamenti. La politica - osserva - deve essere in grado di dare continuità alle richieste del territorio».

La risposta dell'esecutivo è arrivata dal sottosegretario ai Trasporti, **Bartolomeo Giachino**, secondo cui il Terzo Valico è «una priorità assoluta del governo al pari della Tav». E dal presidente della Commissione Lavori pubblici, senatore **Giuseppe Grillo**, secondo cui a breve partiranno i cantieri.

«Negli ultimi due mesi - spiega **Giuseppe Grillo** - i tavoli tecnici hanno affrontato e risolto numerosi problemi. Resta in piedi ancora la richiesta di **Cociv** (il Consorzio collegamenti integrati veloci, ndr) di un impegno formale del governo sulla certezza del finanziamento del secondo lotto. La questione verrà affrontata la prossima settimana - conclude - e sono convinto che il ministro **Altero Matteoli** saprà mettere d'accordo le parti anche in questo caso».

Genova e la Liguria aspettano e sperano che l'opera, invocata dal Consiglio comunale della città già nel lontano 1902, non rimanga una linea sulla carta. E questa volta, dice **Calvini**, «non ci accontentiamo soltanto delle parole». «Con questa manifestazione abbiamo cercato simbolicamente di passare ai fatti» spiega il presidente di **Confindustria Genova**, tra gli autori del documento consegnato al governo sulla necessità di «fare presto» e di liberare le risorse per l'avvio del lavoro del Terzo Valico. «Chiediamo a gran voce - afferma **Calvini** - che le risorse nella Finanziaria siano concentrate su un'opera che è immediatamente cantierabile».

re. it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Genova I presidenti di **Confindustria**, **Calvini**, e **Esate**, **Castellano**, con il sindaco **Vincenzi**

La protesta
Un documento
al governo:
realizzate
al più presto
il collegamento
con Milano
ad alta velocità



Genova ci ha messo la faccia

MARCO MENDUNI

Non c'è nemmeno bisogno di descrivere lo "stile Genova" nella politica e soprattutto negli affari, tant'è conosciuto. Liti, invidie, rivalità, veti incrociati. E magari la voluttà di veder fallire le iniziative più coraggiose, di veder annaspire chi ha tentato di innovare e di cambiare registro. Puntualis-

simi (neanche il quarto d'ora accademico), ieri mattina in piazza de Ferrari si sono radunati imprenditori, politici, uomini del porto, sindacalisti. Tutti insieme per una marcia di trecento metri verso la prefettura. Breve il tragitto, ma il passo è cambiato.

SEGUE >> 47

G. FERRARI, SCULLI e un commento di ALBERTO CAPPATO >>> 4, 5, 16 e 17

L'appuntamento di ieri può rappresentare un evento importante per il futuro della città e della regione. Tutti insieme, senza steccati né divisioni, per sollecitare una svolta positiva: la fine dell'isolamento infrastrutturale cui la Liguria sembra inesorabilmente condannata.

È vero che questa inedita unità d'intenti si è coagulata intorno a una vicenda in cui non sono i "genovesi" a decidere direttamente: mala forza, anche evocativa, del corteo di ieri rappresenta un'inversione di rotta. Anche perché è un'iniziativa partita dalla società civile. Iniziativa che si è trascinata dietro anche la politica, invece di osservare le alchimie e attendere gli equilibri da bilancino dei partiti.

Quella politica che in un primo momento è parsa quasi intimidita all'annuncio di questa marcia e che invece ha via via risposto all'appello, con poche defezioni. Ha anche risposto all'appello lanciato da questo giornale a "metterci la faccia".

Molti l'hanno fatto: magari qualcuno per presenzialismo o perché, ad un certo punto, è sembrato sgradevole mancare. Ma l'hanno fatto.

Un'altra considerazione. L'iniziativa è partita da un presidente degli industriali che appartiene alla generazione dei quarantenni. Per i parametri cittadini, un "giovane". È un elemento da sottolineare, in una città orfana di un'intera generazione. Negli anni della grande crisi i cervelli più fertili, le intelligenze più acute, i talenti più promettenti hanno deciso di trasferirsi altrove. Anzi: non hanno avuto scelta.

Alla manifestazione di ieri mattina hanno partecipato anche i "giovani" delle associazioni. E anche questo è un segno positivo per il domani. Perché questa adesione rappresenta la volontà di voltar pagina rispetto al passato litigiosissimo dei "padri", dà il segno di voler unire le forze per dare un futuro alla città e anche alle forze più fresche. Perché non diventi imprescindibile fare i bagagli e cambiare città e regione per veder affermate le proprie capacità professionali.

Al di là di quella che potrà essere la reale efficacia

di quel che è accaduto ieri mattina rispetto al tema sul piatto, il Terzo Valico, l'atmosfera che si è respirata in via Roma è stata come una boccata d'aria

fresca, così come la brezza che ad un certo punto ha cominciato a spirare. Il commento più frequente: «Non è importante solo il tema delle infrastrutture. È importante quel che sta succedendo, per se stesso».

Ultimo punto. Sarebbe paradossale se, costretto a scegliere, il governo decidesse di dar la precedenza alla Tav Torino-Lione rispetto al Terzo valico. Se l'esecutivo, per dar prova di fermezza e di intransigenza dopo le proteste violente degli ultimi giorni in Val di Susa, decidesse di imprimere là un'accelerazione. Penalizzando invece Genova e la Liguria: dove si è scesi sì in piazza, ma per chiedere invece che un'opera essenziale venga realizzata. Perché è inutile provare a cavarsela con il gioco delle tre carte, sostenendo che i cittadini della Val di Susa sono favorevoli all'opera e che quelli entrati in azione nei disordini dei giorni scorsi sono i soliti, misteriosi black-bloc. In realtà là c'è un'opposizione, molto radicale. Qui c'è la richiesta di agire e di strappare una regione intera a un destino di isolamento. Portando, nel contempo, lavoro e occupazione. Se, per mostrare la faccia dura là dove la contrarietà alla Tav si è espressa nelle forme più estreme e inaccettabili, il Terzo valico fosse ancora penalizzato, per la città e la regione sarebbe una beffa da non poter mandare giù.

MARCO MENDUNI

menduni@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORTEO DEI CINQUECENTO TERZO VALICO, GENOVA ORA CI HA MESSO LA FACCIA

LA MARCIA DEI 500 PER SBLOCCARE IL TERZO VALICO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«STUFI DI ASPETTARE, DATECI QUESTA NUOVA FERROVIA»

Ma Genova marcia per il Terzo valico

Cinquecento tra politici e imprenditori sfilano in Prefettura: il governo si muova

www.ecostampa.it

GILDA FERRARI

GENOVA. Le cravatte, le grisaglie, i cellulari che squillano. «Pronto? No, non posso parlare: sono in un corteo. Sì, erano trent'anni che non manifestavo, ma per il Terzo valico ho deciso che vado pure in corteo». In cinquecento sono scesi in piazza, ieri, per reclamare l'alta velocità ferroviaria tra Genova e Milano, opera di cui si parla da vent'anni che implica investimenti per 6 miliardi. In cassa, però, ci sono solo 700 milioni. E se in Val di Susa è guerra per fermare le ruspe, qui gli imprenditori vanno in piazza per partire con i lavori dopo tre inaugurazioni andate a vuoto, l'ultima solo un anno fa.

Industriali, manager e professionisti, insieme ai camalli della Culmv, ai sindacalisti, agli artigiani, ai commercianti, alla Legacoop, agli edili, alle istituzioni, ai politici. Una Genova compatta e determinata a rompere ciò che è considerato un grave isolamento della città, fuori dalla rete alta velocità italiana, che qui vuol dire anche ossigeno per "stappare" il porto, assediato dai Tir. L'ultima volta che gli imprenditori erano scesi in piazza era il 1989, contro il blocco del porto paralizzato dagli scioperi.

A guidare la marcia pro Terzo valico il presidente di **Confindustria Genova** «Grazie per essere qui», stringe mani e sorride **Giovanni Calvini**. Al suo fianco un Carlo Castellano, presi-

dente Esaote, più combattivo che mai: «Siamo qui, tutti insieme, per rompere l'isolamento fisico e culturale di

questa città». Persino il numero uno di Banca Carige ha deciso di metterci la faccia. «Servirà a poco - dice Giovanni Berneschi - ma su quest'opera la faccia ce la metto eccome: devono farla, e la faranno». E via, allora, ci si incammina verso la prefettura. In testa al corteo affiancano Calvini e Castellano il sindaco, Marta Vincenzi, e il presidente della Camera di commercio, Paolo Odone. Dietro di loro sfilano i le camice azzurre dell'industria e del porto di Genova: Giovanni Mondini (Erg), Carlo Perrone, Davide Malacalza, Luigi Negri (Sech), Andreina Boero, Stefano Messina, **Marco Bisagno**. Davanti alla prefettura Calvini ringrazia ancora gli imprenditori. Scatta l'applauso. Corale. L'industriale alla sindaco: «Sali anche tu». Lei: «È la vostra marcia...». Lui: «Ci tengo». Saliranno anche l'assessore regionale alle Infrastrutture Raffaella Paita, i parlamentari e il sottosegretario leghista Francesco Belsito.

Ed è davanti al prefetto che gli ultimi nodi della Genova-Milano vengono al pettine. Spiega il senatore Luigi Grillo, da una vita impegnato nel tribolatosissimo iter dell'infrastruttura: «Ormai ci siamo, velo assicuro. Il contenzioso tra Rfi e Cociv non è più sul tavolo, è risolto. La prossima settimana il ministro Matteoli convocherà le

parti e l'accordo integrativo sarà siglato. I lavori ripartiranno». Ma alla città le parole ormai non bastano più. «Nessuno mette in dubbio il lavoro fatto in questi anni dai parlamentari liguri, ma da troppo tempo aspettiamo». Genova non si fida più del governo. Calvini si rivolge al prefetto: «Nel documento che le consegniamo abbiamo allegato uno studio che dimostra come quest'opera non sia solo fondamentale per lo sviluppo della portualità genovese e dell'economia della regione, ma dell'intero sistema nazionale. Il moltiplicatore degli investimenti è di uno a due». Quindi ai parlamentari: «Bisogna che il governo finanzi anche il secondo lotto costruttivo». Grillo: «Questo non è possibile ma non è un problema».

In realtà il consorzio costruttore - il Cociv (Impregilo) - concessionario dei lavori del primo lotto (700 milioni di euro, gli unici al momento stanziati rispetto ai 6 miliardi di costo totale dell'opera) preferirebbe avere garanzie di lavoro sui lotti successivi, visto che già il primo stop gli è costato centinaia di milioni di danni in termini di progettazioni fatte e mancato guadagno. Ma Grillo è pronto a scommettere che anche questo ostacolo sta per essere superato: «Prossima settimana il ministro convoca Rfi e Cociv. Sono certo che anche rispetto a questo problema la soluzione è pronta».

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it



**LA PRESENZA
DEGLI SCETTICI**

La marcia servirà a poco, ma sul Terzo valico metto la faccia

GIOVANNI BERNESCHI
presidente Banca Carige



**LA VASTA
PARTECIPAZIONE**

Ringrazio tutti gli imprenditori per essere qui, insieme

GIOVANNI CALVINI
presidente **Confindustria Genova**



**LO SVILUPPO
DEL TERRITORIO**

Essere qui è nobile e doveroso, se si ha a cuore lo sviluppo

DAVIDE MALACALZA
presidente Asg Superconductors



La testa del corteo di ieri mattina a Genova per chiedere al governo il via libera al Terzo valico ferroviario Genova-Milano. In prima fila il sindaco, poi i parlamentari e gran parte delle famiglie imprenditoriali della Liguria

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

067115

BATTAGLIA SULLE GRANDI OPERE

SUCCESSO DELLA MARCIA PROMOSSA DA **CONFINDUSTRIA** DA DE FERRARI ALLA PREFETTURA

Il corteo dei cinquecento «Subito il Terzo valico»

Uno schieramento bipartisan in campo per sbloccare l'intervento

ROBERTO SCULLI

UN MOMENTO che passerà agli annali, alla fine, forse - un ventennio almeno di promesse mancate impone prudenza - ne chiamerà un altro. Nel giorno in cui i camalli vanno a braccetto con i padroni, e a scortarli, per quei duecento metri scarsi che separano piazza De Ferrari dal palazzo della prefettura, c'è anche un plotone di politici, per una volta bipartisan, il Terzo Valico che tutti vogliono e nonostante tutto è ancora lì, nel cassetto dei sogni, produce un timido vagito.

Il sindaco Marta Vincenzi e il senatore del Pdl Luigi Grillo hanno appena finito di beccarsi, davanti al prefetto, Francesco Antonio Musolino, sulle colpe degli uni e degli altri, quando la delegazione guidata dal presidente degli industriali, **Giovanni Calvini**, sbuca da Palazzo Doria Spinola.

E Calvini professa ottimismo ma non troppo: «Il contenzioso tra i privati sembra vicino alla soluzione. Inutile dire che il problema è tutto politico, altrimenti, l'opera sarebbe già stata avviata». I politici, appunto. Il centro destra di governo, mentre sullo slargo si abbattono le prime gocce di pioggia - e Calvini prende congedo con un «ora però torniamo a lavorare» - raccoglie l'input e va oltre. «C'erano dieci

problemi sul tavolo. Nove sono risolti», dicono in coro il senatore Luigi Grillo - una vita per il Terzo Valico - e il sottosegretario alla Semplificazione, il leghista Francesco Belsito. Di più, entrambi assicurano che lunedì prossimo, o al più tardi mercoledì, il ministro dei Trasporti Altero Matteoli giocherà l'asso che risolverà anche l'ultima questione. «Il Cociv (il consorzio di imprese che ha vinto l'appalto per il primo lotto del Terzo Valico ndr) voleva rassicurazioni circa la possibilità di proseguire anche con il secondo lotto. Ebbene, la settimana prossima le avrà».

L'ultima volta che gli imprenditori avevano scelto la piazza, per dire la loro, fu nel remotissimo 1989. Allora lasciarono gli uffici e le aziende per protestare contro il blocco del porto. Ed è più o meno da allora che si parla della Genova - Milano ferroviaria con toni di imminenza. Promesse finite immanicabilmente su un binario morto.

Marta Vincenzi in testa - «senza il Terzo Valico Genova sarà sempre tagliata fuori da Milano e dal nord Europa» - Claudio Burlando in coda. Il plotone, 500 persone, che alle 10 e 30 muove dall'ombra della statua di Garibaldi, per il presidente della Regione, «è un'immagine inusuale, ma è una compattezza che fa ben sperare, sempre che il governo dia certezze sui finanziamenti».

Una stoccata, ma l'ascia di guerra per un giorno è sotterrata per l'obiettivo comune, se si eccettua uno sparuto gruppo di No Gronda e ambientalisti, che salutano i partecipanti con uno striscione «parassiti, il Terzo Valico fatelo con i vostri soldi». Lorenzo Basso, segretario regionale del Partito democratico, guida la pattuglia del centro sinistra. «Oggi i colori politici non contano. Questo è un segnale importante e univoco che arriva dalla città. Non deve essere ignorato».

Banchieri, i maggiori imprenditori, il mondo politico, qualche sindacalista. L'appello ha raggiunto il cuore di Genova, il suo motore. L'unica fascia a non vedersi, in corteo, è quella blu del presidente della Provincia, Alessandro Repetto, che affida il suo pensiero a una nota. «Condivido l'obiettivo - dice - ma ho l'impressione che la manifestazione si sia trasformata in un evento mondano. Siccome non sono un uomo di mondanità, non partecipo. E lo dico senza polemica».

Edoardo Rixi, consigliere regionale della Lega, uno che la polemica non la sfugge, lascia la prefettura e spera. «Sono cento anni che la Liguria aspetta il Terzo Valico». Genova, tutta, ha parlato e adesso ha l'orecchio teso. Ora sta a Roma rispondere.

sculli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MESSAGGIO

Un segnale importante al governo

CLAUDIO BURLANDO
Presidente della Regione



MEDIATORE

Invierò il documento al ministero

FRANCESCO ANTONIO MUSOLINO
Prefetto di Genova



ASSENTE

Agli eventi mondani io non partecipo

ALESSANDRO REPETTO
Presidente della Provincia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I RETROSCENA DELLA MANIFESTAZIONE IN VIA ROMA

LO SCATTO DEI "NO GRONDA" RUBA LA TELECAMERA AI LEADER

Tullo e Grillo, battibecco in prefettura. Pinotti, un errore e arriva in ritardo

FORSE non se l'aspettava nemmeno lui, **Giovanni Calvini**, quando si è messo in marcia da piazza De Ferrari verso la prefettura. Non se l'aspettava nemmeno lui di trovarsi alla testa di un corteo ma alle spalle delle camionette della polizia, circondato dagli uomini della Digos. Di solito qui, in questa posizione, ci sono le bandiere dei sindacati. Invece stavolta ci sono industriali e politici. I vessilli delle rappresentanze dei lavoratori non mancano all'appello, ma sono già schierate alla fine del percorso, in attesa.

Per mezz'ora, in queste poche centinaia di metri, il mondo si rovescia. Ma non del tutto. Lo "stile genovese" fa capolino qua e là, nei piccoli dettagli. Come il gruppetto di imprenditori che prende un caffè al bar. Ma intanto i quattro guardano fuori e si capisce che è solo il modo per prender tempo, per capire se la piazza sarà piena o se la manifestazione sarà un flop. Solo quando sotto il monumento equestre di Garibaldi si è radunata un po' di folla, pagano, escono, iniziano a stringere mani.

Un corteo non è un corteo senza uno striscione che lo

inauguri. Ma lo striscione non c'è. Dimenticato? Sì, que-

sta la versione ufficiale: dimenticato. Così ne approfitta, rapidissimo, uno dei manifestanti contro, del piccolo drappello dei "no Gronda". Uno scatto ed è accanto al presidente degli industriali di Genova, con il cartello di protesta a favore di telecamere. Peccatucci di inesperienza. D'altronde il percorso è breve: sono trecento metri esatti, percorsi per di più di buona lena. Pochi minuti ed è fatta. E l'incursore molla presto la preda.

Davanti al portone d'ingresso il sindaco Marta Vincenzi si fa pregare. C'è Calvini che la sollecita a salire insieme dal prefetto, gli dà man forte Paolo Odone. Alla fine la Vincenzi si convince. E anche lei della partita, intorno al grande tavolo intorno al quale Francesco Musolino fa accomodare i suoi interlocutori. Ne approfitterà alla fine per qualche minuto di colloquio privato: chiede un incontro faccia a faccia con il ministro Roberto Maroni.

Il tema? La grande paura per le manifestazioni del decennale G8, l'ansia che gli scontri in Val di Susa abbiano avvelenato ancor di più il clima e che Genova, ancora una volta, possa pagare un conto troppo alto.

Giovanni Berneschi afferra, e legge con qualche interesse, un volantino del Mil, il Movimento indipendentista ligure. Parla, quel foglio, della maxi evasione da 98 miliardi delle società concessionarie delle slot machine, svelato dal Secolo XIX nel 2007. Una vicenda ancor oggi non conclusa.

Intanto, davanti all'ufficio del prefetto, Luigi Grillo (Pdl) e Mario Tullo (Pd) battibeccano sotto gli occhi del sottosegretario leghista Francesco Belsito. Dice Grillo: «Su dieci problemi, nove sono stati risolti, ora si va». Replica Tullo: «Sì, per te è sempre tutto a posto, ma poi non è così!».

E Roberta Pinotti, attesa ma non apparsa? Tradita da un'informazione sbagliata: «Certo che avrei voluto esserci - spiega - ma per un errore di comunicazione mi è stato detto che il corteo iniziava alle 11 e quando sono arrivata non c'era più nessuno. A quel punto mi è sembrato poco opportuno precipitarmi in prefettura».

M. MEN.

© riproduzione riservata

L'INTOPPO
Alla partenza
del corteo manca
lo striscione.
Versione ufficiale:
dimenticato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I MILLE VOLTI DELLA MOBILITAZIONE

Imprenditori, politici e non solo Quelli che ci hanno messo la faccia

Mantenuta la promessa della vigilia: «In piazza per il rilancio di Genova»

C'È LA GENOVA dello *shipping*, quella della politica, dell'editoria e delle aziende manifatturiere. Il porto, armatori come Aldo Spinelli ma anche i "camalli" rappresentati da alcuni esponenti del *cda* Culmv e della compagnia Pietro Chiesa. Doveva essere la manifestazione dei giovani. Che in effetti partecipano (tra gli altri la presidente dei giovani industriali **Nicoletta Viziano**), ma in piazza si vedono quasi tutti i volti dei capitani d'azienda che gestiscono le realtà più importanti della città.

Impossibile elencarli tutti (a titolo di esempio, sotto mostriamo alcuni volti). Cravatta per quasi tutti gli uomini (si notano alcune eccezioni come Beppe Costa, Bruno Cordazzo e Tirreno Bianchi), mentre le donne scelgono abiti sobri ed eleganti, spalle coperte e gonna fino al ginocchio. Il presidente degli industriali, primo a lanciare l'idea di quest'inedita manifestazione di piazza, agita davanti ai fotografi un sacchetto pieno di centesimi. Tra i politici manca Alessandro Repetto (che motiverà la sua assenza con un comunicato), per il resto nonostante la prudenza della vigilia i primi nomi si schierano fin dall'inizio della manifestazione. Marta Vincenzi, Claudio Burlando, Graziano Mazzarello, parlamentari come Enrico Musso, Mario Tullo e Michele Scandroglio. E poi assessori regionali e comunali, segretari di partito. Tra gli imprenditori figurano rappresentanti del mondo dell'edilizia (Maurizio Senzioni), del commercio (Franco Ardoino, Paolo Odone e Patrizia De Luise) e dell'editoria (Carlo Perrone). Spiccano soltanto le assenze di rappresentanti del mondo dell'autotrasporto (Spinelli a parte), e di rappresentanti del gruppo Grendi, in procinto di lasciare Genova per Vado.

D. GRI.



GIOVANNI CALVINI
Imprenditore



ANDREINA BOERO
Imprenditore



FRANCESCO BELSITO
Sottosegretario



MARCO MERLI
Presidente Cna



PIERO LAZZERI
Spedizioniere



GIOVANNI BERNESCHI
Banchiere



ALDO SPINELLI
Imprenditore



MARTA VINCENZI
Sindaco



TIRRENO BIANCHI
Compagnia Chiesa



ADRIANO CALVINI
Imprenditore



PAOLO ODONE
Presidente CCIAA



CARLO PERRONE
Editore



BEPPE COSTA
Imprenditore



GRAZIANO MAZZARELLO
Ex parlamentare Pd



GIOVANNI MONDINI
Imprenditore



MARCO BISAGNO
Imprenditore



GREGORIO GAVARONE
Imprenditore



CARLO CASTELLANO
Imprenditore



RAFFAELLA PAITA
Assessore regionale



MICHELE SCANDROGLIO
Parlamentare Pdl

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



BRUNO CORDAZZO
Legacoop



PIPPO ROSSETTI
Assessore regionale



GIOVANNI GRIMALDI
Presidente Maona



FRANCESCO BERTIRIBOLI
Imprenditore



MARIO TULLO
Parlamentare Pd



FRANCO ARDOINO
Ristoratore



SANDRO BIASOTTI
Parlamentare Pdl



MAURIZIO SENZIONI
Presidente Assedil



EDOARDO RIXI
Politico Lega Nord



MATTEO ROSSO
Politico Pdl



NICOLETTA VIZIANO
Imprenditore



ENRICO MUSSO
Parlamentare Pli



PATRIZIA DE LUISE
Commercianti



STEFANO MESSINA
Terminalista



LUIGI GRILLO
Parlamentare Pdl



LORENZO BASSO
Segretario Pd



AUGUSTO COSULICH
Imprenditore



DAVIDE MALACALZA
Imprenditore

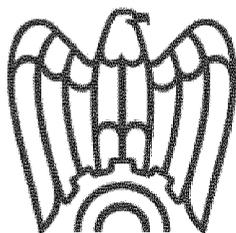


FRANCESCO PERRI
Manager



MARIO MARGINI
Assessore comunale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CONFINDUSTRIA GENOVA

Il Presidente di **Confindustria Genova**, **Giovanni Calvini**, ringrazia i colleghi imprenditori per la convinta e numerosa adesione alla manifestazione in favore dell'apertura dei cantieri del Terzo Valico sulla linea ferroviaria Genova-Milano.

La manifestazione ha avuto successo grazie anche alla partecipazione delle Associazioni di categoria e degli Ordini professionali.

Il Presidente esprime apprezzamento per la presenza dei massimi rappresentanti del Comune di Genova, della Regione Liguria, dell'Autorità portuale, della Camera di Commercio di Genova, oltre che dei rappresentanti del Parlamento e del Governo, con l'auspicio che questo progetto ritenuto unanimemente vitale per il nostro territorio possa rapidamente tradursi in realtà.

Genova, 4 luglio 2011

MA IL COMUNE ESCLUDE IL RICORSO ALLA TRATTATIVA PRIVATA

Si fanno avanti tre gruppi per la Colmata di Chiavari

Manifestazioni d'interesse da Lombardia, Piemonte e Liguria

DEBORA BADINELLI

CHIAVARI. Tre pretendenti per piazza dell'Umanità. L'amministrazione comunale esclude il ricorso a una trattativa privata e annuncia: «Siamo aperti al dialogo, ma non accetteremo proposte tese ad aumentare il numero degli appartamenti». Dopo le tre aste fallite, all'orizzonte della Colmata di Chiavari, dunque, si affacciano gruppi di investitori provenienti da Liguria, Piemonte e Lombardia.

«Stanno studiando il progetto da alcuni mesi - conferma l'assessore all'Urbanistica, Antonio Segalerba - e un paio di società hanno ventilato la possibilità di presentare una proposta entro la fine dell'estate. Per adesso, tuttavia, abbiamo solo assistito a manifestazioni di interesse che non prevedono stravolgimenti dell'operazione, ma non c'è nulla di concreto sul quale aprire un confronto. Siamo prudenti e attendiamo, consapevoli di avere nel cassetto un progetto sano e interessante». Progetto che, però, finora, nonostante diverse trasferte a Eire, la fiera milanese di settore, non ha convinto al punto da indurre un investitore ad avventurarsi in un'operazione del valore di 92 milioni. Le tre vendite all'incanto andate deserte parlano chiaro. «Quel che cerchiamo è un imprenditore con capacità finanziaria, che dimostri la sua serietà depositando i 25 milioni della fidejussione - spiega Segalerba - capacità tecnica per realizzare le difese marine necessarie per proteggere la nuova città sul mare e dotato della vo-

lontà necessaria a portare avanti un intervento di qualità che non sia speculativo. Il progetto che proponiamo sta in piedi sotto il profilo economico e non ha bisogno di aumenti di volumi destinati alla residenza: gli spazi interrati possono essere sfruttati in maniera abile senza incidere sull'impatto ambientale dell'opera». L'assessore precisa che con i tre gruppi industriali interessati il Comune non ha aperto trattative. «In questa fase abbiamo solo fornito le informazioni richieste - dice Segalerba - In alcuni casi i tecnici delle società che si sono fatte avanti hanno raggiunto un buon livello di approfondimento. Noi siamo pronti a ricevere eventuali proposte e a portarle all'esame del consiglio comunale per avviare un iter trasparente che culmini nell'eventuale pubblicazione della proposta in vista di possibili rilanci da parte di altri pretendenti. Se l'operazione Colmata decollasse, sarebbe un regalo per la città». A sfavore di questa amministrazione gioca il tempo e la scadenza del mandato, a maggio 2012. «Noi siamo pronti ad agire - ribatte Segalerba - ma dobbiamo ricevere adesioni formali da parte degli investitori».

Il progetto, rivisto dopo il fallimento della prima gara (il 29 gennaio 2009), è firmato dagli architetti Guido e Vittorio Campodonico, Luciano e Francesco Panero, vincitori di un concorso internazionale di idee. La base d'asta, rispetto a due anni fa, durante le ultime due aste era stata abbassata da 5 a 3,5 milioni, ridotti i volumi destinati alla ricettività alberghiera (le camere sono passate da 96 a

48 per 2.828 metri quadrati), estesa la parte edilizia (una settantina gli appartamenti distribuiti su 8.280 metri quadrati), interrato il centro benessere, eliminata la rotonda che si affacciava sul mare.

I negozi occuperanno 1.213 metri quadrati; 2.238 andranno ai locali pubblici: 4.410 alle piscine scoperte; 5.831 al commercio. I parcheggi che resteranno al privato saranno 510 e si sommeranno ai 650 pubblici. Al Comune rimarranno pure 1.538 metri quadrati di superficie da destinare alla cultura (con la costruzione di una bibliomediateca); 1.700 metri per il bocciodromo coperto; 3.595 a disposizioni delle sedi di sodalizi sportivi; 16.548 metri, infine, saranno dedicati a verde e sport.

Dopo il fallimento dell'ultima vendita all'incanto (dello scorso 4 febbraio) solo Antonio Gozzi, amministratore delegato di Duferco e presidente della società calcistica Virtus Entella, è uscito allo scoperto con una proposta alternativa a quella del Comune. Nel corso di un incontro, promosso a poche ore dall'asta, dal gruppo Tigullio di **Confindustria Genova**, infatti, ha presentato ad associazioni di categoria, organizzazioni sindacali e rappresentanti di ordini professionali un'ipotesi di piano (non ancora trasformata in qualche cosa di concreto) che, in piazza dell'Umanità, prevede un insediamento con strutture per lo sport, concerti, mostre, convegni, corsi universitari, negozi, un attracco per le navi da crociera e spazio per aziende tecnologiche.

badinelli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

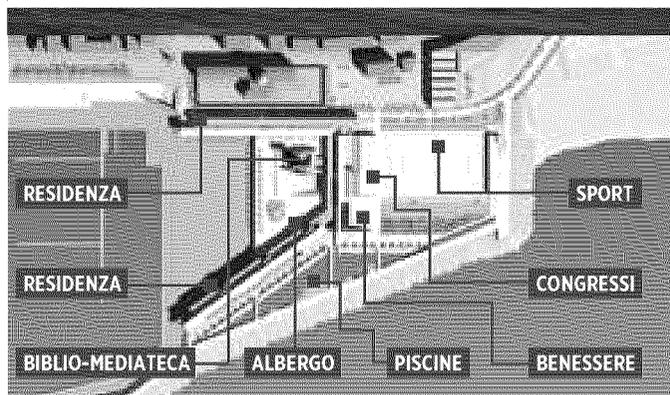
L'ATTESA

L'assessore:

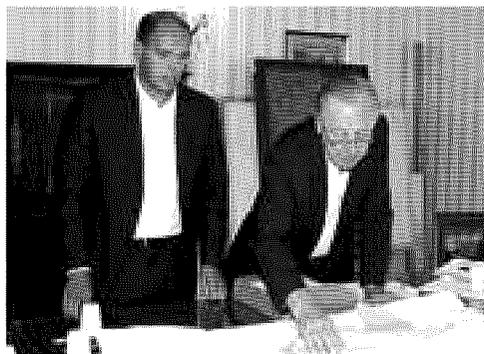
«Stanno studiando il progetto da mesi: forse due proposte alla fine dell'estate»



Un'immagine virtuale della "città sul mare". Sotto, a sinistra, una planimetria dell'area e la torre della mediateca



Divieto di sosta in colmata per i lavori al porto



L'assessore Segalerba e il sindaco Agostino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

067115

ANCHE GENOVA VUOLE LA TAV

Imprenditori liguri manifestano per la partenza del Terzo Valico

PIERANTONIO GHIGLIONE

ZÈNA - Alta adesione ieri mattina alla manifestazione di Genova organizzata dagli industriali ed imprenditori liguri volta ad attirare l'attenzione sulla partenza dei lavori del Terzo Valico. In mattinata ieri è partito un corteo promosso nel capoluogo ligure per chiedere la realizzazione della linea ferroviaria che la Liguria attende da 20 anni. Tra i partecipanti c'erano i pezzi grossi dell'economia genovese: **Giovanni Berneschi**, presidente della Banca Carige, **Paolo Odone**, presidente della Camera di Commercio, **Marco Bisagno**, Cantieri Mariotti, **Massimo Scola**, segretario generale di **Confindustria**, **Giovanni Calvini**, presidente **Confindustria Genova**, **Piero Lazzeri**, presidente nazionale degli Spedizionieri, **Carlo Castellano**, presidente Esaote, **Carlo Perrone**, editore del Secolo XIX, **Stefano Messina**, vicepresidente nazionale degli armatori e **Luigi Merlo**, presidente dell'Autorità Portuale di Genova.

Tra i politici hanno

aderito il sindaco di Genova, **Marta Vincenzi**, e i parlamentari liguri **Enrico Musso** e **Sandro Biasotti**. Gli industriali e gli imprenditori hanno sfilato in corteo pacifico fino alla prefettura dove hanno poi incontrato il prefetto **Francesco Musolino** per consegnargli un documento comune sull'importanza dell'opera.

Sandro Biasotti, oggi parlamentare capogruppo della IX Commissione Trasporti e ex governatore della Liguria, ricorda l'impegno della giunta di centrodestra, allora guidata da Lega Nord e Pdl, che aveva avalato l'importanza strategica del Terzo Valico. «Risale ai tempi della mia Giunta il forte interessamento per quest'opera quando abbiamo chiesto l'inserimento del Terzo Valico dei Giovi nel programma nazionale delle opere strategiche ottenendo che fosse approvata in sede comunitaria come Corridoio 24 Genova-Rotterdam - ha spiegato Biasotti - Ho sempre creduto e sostenuto il cambiamento che questo collegamento può rappresentare per la Li-

guria. Ritengo l'opera una priorità del programma dello sviluppo infrastrutturale del Paese».

Dello stesso parere anche il leghista **Francesco Bruzzone**, segretario nazionale del Carroccio ligure: «Da sempre sosteniamo che il Terzo Valico è un'opera fondamentale per risolvere i problemi infrastrutturali di Genova e delle regioni limitrofe - spiega Bruzzone - Senza la realizzazione di quest'opera Genova e il suo porto non saranno collegati a Milano, al Nordovest e all'Europa. Già nell'ultima campagna elettorale avevamo insistito sull'importanza del Quadrilatero del Nord, ora ci batteremo ancora affinché si realizzi questo collegamento essenziale come forte volano per il rilancio dell'economia e dell'occupazione».

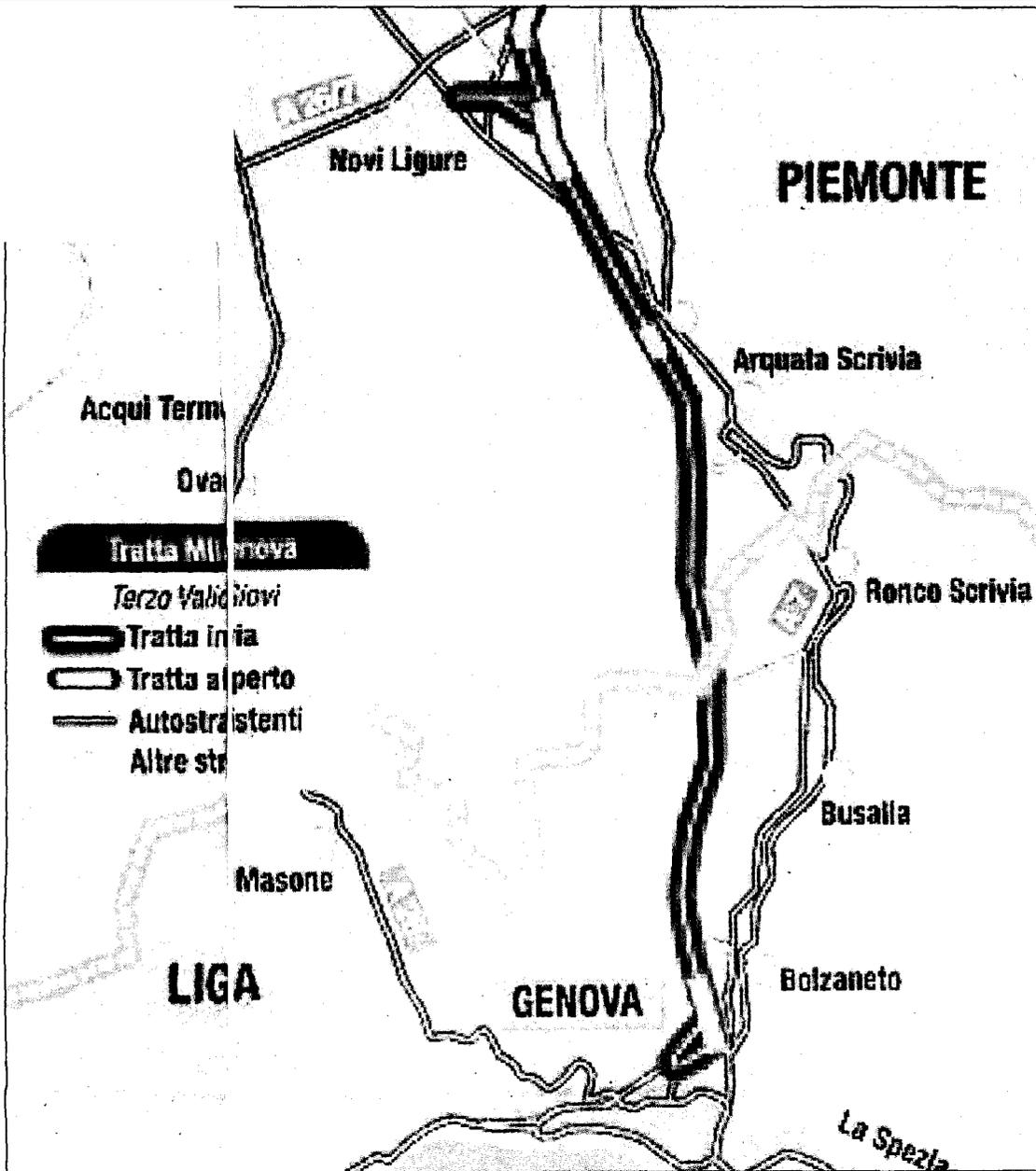
Cauto ma ottimista il parere di **Confindustria**: «Siamo soddisfatti, bisogna trovare la forma corretta per garantire la seconda tranche per far partire il Terzo Valico. Mi auguro che maggioranza e opposizione trovino un incontro» - ha detto **Giovanni Calvini**,

presidente di **Confindustria Genova**.

Al termine della manifestazione il senatore **Luigi Grillo**, presidente della commissione Grandi opere, ha annunciato che i lavori partiranno alla fine del mese. In contemporanea alla manifestazione, il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti **Bartolomeo Giachino** ha presentato ieri nel Palazzo della Borsa di Genova, il nuovo Piano Nazionale della Logistica 2011-2020. Nell'incontro sono stati illustrati i programmi attuativi e le linee strategiche di sviluppo per il territorio ligure: punti strategici quali la piattaforma Maersk a Vado, il Terzo valico e l'asse Genova Rotterdam.

L'incontro è stato organizzato da Uniontrasporti, nell'ambito di un accordo stipulato tra Unioncamere e il Ministero delle infrastrutture - consultata generale per l'autotrasporto e per la logistica, volto a illustrare e valorizzare come punti strategici, appunto, il Terzo Valico e l'asse Genova-Rotterdam.

Corteo per chiedere la realizzazione della linea ferroviaria che la Liguria attende da vent'anni. Bruzzone: «Senza quest'opera, niente collegamenti con l'Europa»



Francesco Bruzzone



Sandro Biasotti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL LANTERNINO

ENZO COSTA

ARISTOTELICA VELOCITÀ

Si potrebbe riflettere su come passa un secolo, comparando - con tentazioni di ironia e/o ambizioni di sociologia - la marcia del Quarto Stato di Pellizza da Volpedo a quella per il Terzo Valico con Calvini & Berneschi, albori di lotta di classe a colpi (di coda?) di interclassismo (da classi ferroviarie), facce contadine a volti dirigenziali. Io invece lancio un altro corteo: per il Terzo Escluso. Applichiamo la logica aristotelica alle rotaie: il Terzo Valico si fa o non si fa. Tertium datur. Più.



Mille in piazza, in giacca e cravatta, per chiedere al governo di aprire i cantieri. Grillo e Belsito: "Si parte davvero"

Lo strappo degli industriali

Calvini, con Vincenzi e Burlando, guida la marcia per il Terzo Valico



RAFFAELE NIRI

È LA giornata delle frasi memorabili e il sottosegretario alla Semplificazione, il leghista Franco Belsito, semplifica anche i congiuntivi: «L'importante è che questa opera *parta*».

Per i più bei nomi di Genova è il sogno di una mattina di mezza estate che si avvera. I Calvini, i Castellano, i Messina, i Malacalza, i Bisagno, gli Spinelli che guidano il corteo di liberazione della città.

La "classe dirigente" che finalmente dirige, non fosse altro che un corteo.

Calvini mostra il sacchetto omaggio degli ambientalisti. Dietro di lui Marta Vincenzi

SEGUE A PAGINA II

Hanno detto



CALVINI

"Bisogna trovare la forma corretta per garantire la seconda tranche dei finanziamenti per far partire l'opera"



VINCENZI

"Quando i no Tav dicono che han paura esprimono anche le nostre paure. Ma noi pensiamo di dover cambiare questo Stato"



BURLANDO

"Tutti dicono che si tratta di un'opera fondamentale, ma è il governo a dover garantire certezze sui finanziamenti"



PAITA

"E' in atto uno scatto di reni della città di Genova, è stato bello vedere in piazza una classe dirigente unita sullo stesso obiettivo"



BELSITO

"La città avrà dal governo, in una decina di giorni, risposte assolutamente certe. Questa, per noi, è un'opera strategica"



TULLO

"Si tende a dimenticare che, senza noi del Pd che abbiamo imposto l'argomento in Aula, di Terzo Valico non si sarebbe più parlato"



AGOSTINI

"I nostri diritti vengono prima dei loro profitti: il Terzo Valico è un'opera inutile, ha un costo insostenibile e sarà sempre passiva"

Gli industriali in piazza

La rivolta dei mille passi da De Ferrari al terzo valico

Imprese, banche e sindacato: sogno di un mattino di mezza estate

(segue dalla prima di cronaca)

RAFFAELE NIRI

E, DIETRO, tutti intruppati, operai e politici (tutti, meno *Repetto il Pierino*), portuali e amministratori, Burlando & Biasotti, la Vincenzi & Musso, Tullo & Scandroglio, Merlo, Berneschi. Tutti i diavoli ma anche tutte le acquesante.

Ognuno vive questa sfilata di mille passi - da De Ferrari a Corvetto, un percorso ancora più breve della già brevilinea metropolitana genovese - a modo suo. Come succedeva nei dintorni del Sessantotto, alle dieci e trenta c'è un po' di bagarre per chi prende la testa del corteo: allora si spintonavano lotta continui e servire il popolo, oggi è chiaro che il Capo è Salvini e gli altri devono accodarsi disciplinatamente. E' un indubbio successo, quello degli industriali: Tutti Insieme Appassionatamente, e magari stavolta qualcosa di concreto ci esce.

La notizia, assicura Luigi Grillo e ribadisce Francesco Belsito,

**Luigi Grillo
e il sottosegretario
leghista giurano:
"Questa volta
si parte sul serio"**

è che il Terzo Valico parte: «Lunedì», giura l'ex democristiano (che ha già inaugurato il cantiere del Terzo valico un numero ics di volte), mentre il presidente di Carige Berneschi scuote con passione la criniera. «Lunedì o al massimo mercoledì» puntualizza il sottosegretario leghista.

Mille imprenditori (dove tra gli imprenditori conviene metterci anche gli addetti stampa, presenti in proporzione di 1:1, cioè un comunicatore per ogni comunicando), tenendo presente che sono imprenditori anche i cooperatori, i portuali, i commercianti, i costruttori, i farmacisti (per Giorgetta Alvingni, ad esempio, è uno dei primi cortei nella vita). Insomma, tutti. Non ci sono le colf e le mogli degli imprenditori a far numero, ma "i titolari" hanno risposto all'appello calvinista (o si dirà calviniano?) e adesso, che si scoprono in tanti, sono contenti di averlo fatto.

Scusi, sottosegretario Belsito, perché secondo lei il Terzo valico stavolta parte sul serio? «Non secondo me, parte e basta. C'era

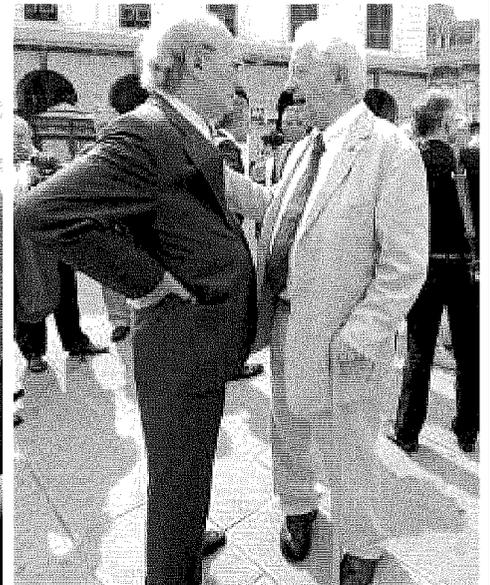
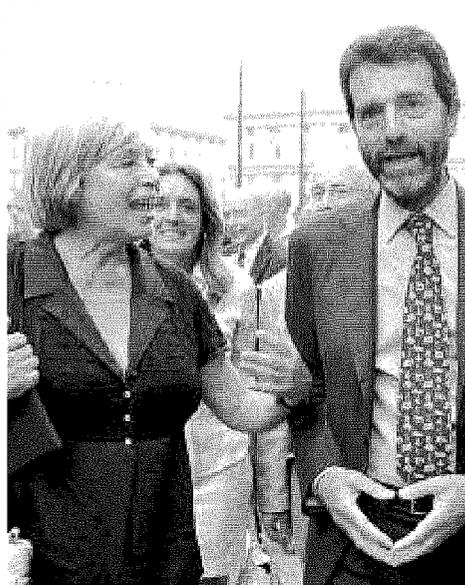
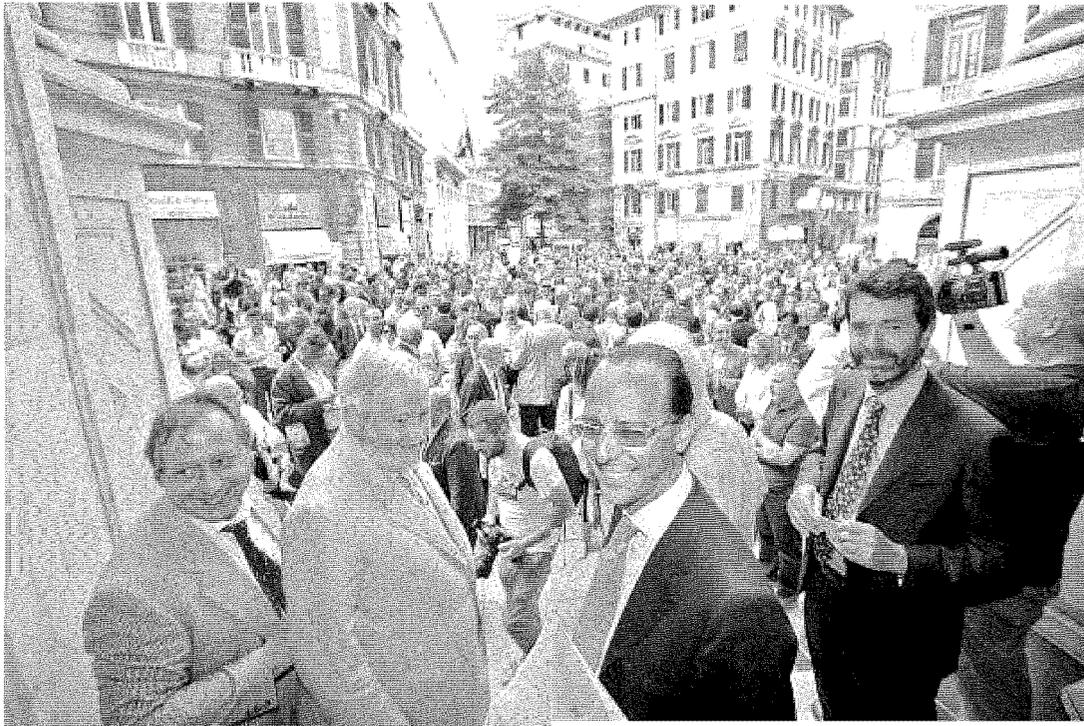
un contenzioso in dieci punti e nove sono stati risolti». Il punto non risolto è che il costruttore vorrebbe sapere se, dopo i primi spiccioli, l'opera verrà finanziata: sarà anche il decimo punto, ma sembra abbastanza importante. «Non mettetevi anche voi a remare contro, neh: intanto iniziamo, l'anno prossimo ci saranno anche i soldi».

Parlano in tanti, davanti alla Prefettura, e ognuno ricorda che lui lo diceva già dieci (o venti, o trenta, qualcuno dice anche quaranta) anni fa, che senza Terzo Valico la città sarebbe morta. Del resto fioccano le scommesse: è nata prima l'intuizione del Terzo valico o il Genoa Cricket e football club?

Sbotta Marta Vincenzi, appena uscita dall'incontro col prefetto: «Siamo veramente un Paese marginale. Parliamo di "grande opera" senza tener conto che una "Grande Opera" è, ad esempio, il San Gottardo e gli svizzeri ci hanno messo sei anni e se la sono autofinanziata. Il nostro, a confronto, è un buchino, una roba minimale. Scontiamo la no-

stra marginalità e l'incapacità del governo di governare».

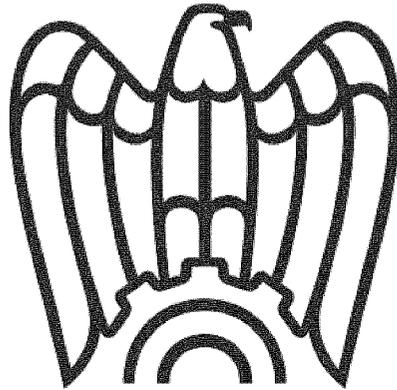
Su dal prefetto Francesco Musolino salgono in pochi: Salvini, naturalmente, la Vincenzi, Belsito. Pochi altri. Salvini ha ancora in mano un sacchetto di spiccioli da un centesimo - dono provocatorio del leader di Legambiente Andrea Agostini - e consegna un appello stringato. «Gli imprenditori genovesi manifestano la forte preoccupazione per la perdurante mancata apertura dei cantieri», e chiedono al prefetto di pressare Berlusconi e i ministri competenti «per una rapida definizione dei rapporti contrattuali». Veramente dovrebbero farlo i politici (e in particolare quelli del centrodestra, visto che governano loro), ma i politici sono giù in corteo a manifestare. Contro il governo? «Per carità - media Salvini - questa è una manifestazione "per" e non contro». Dall'altra parte della strada una quarantina di No Tav distribuisce, civilmente, volantini: «Il Terzo Valico è un'opera inutile e ha un costo insostenibile». A differenza di domenica, per fortuna, stavolta non li caricano.



www.ecostampa.it

067115

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CONFINDUSTRIA GENOVA

Il Presidente di Confindustria Genova, Giovanni Calvini, ringrazia i colleghi imprenditori per la convinta e numerosa adesione alla manifestazione in favore dell'apertura dei cantieri del Terzo Valico sulla linea ferroviaria Genova-Milano.

La manifestazione ha avuto successo grazie anche alla partecipazione delle Associazioni di categoria e degli Ordini professionali.

Il Presidente esprime apprezzamento per la presenza dei massimi rappresentanti del Comune di Genova, della Regione Liguria, dell'Autorità portuale, della Camera di Commercio di Genova, oltre che dei rappresentanti del Parlamento e del Governo, con l'auspicio che questo progetto ritenuto unanimemente vitale per il nostro territorio possa rapidamente tradursi in realtà.

Genova, 4 luglio 2011



1 luglio 2011

Il quotidiano on-line per gli operatori e gli utenti del trasporto

20:42 GMT+2

Notizie

1 luglio 2011

A 22 anni dalla prima discesa in piazza, lunedì le imprese di Genova torneranno a manifestare, questa volta per invocare l'apertura dei cantieri del Terzo Valico



Calvini (Confindustria Genova): «siamo esasperati». A sostenere l'iniziativa, oltre alle categorie produttive, ci sono anche i sindacati

informARE - Le abbiamo provate tutte: questa è l'ultima opzione. Così il presidente di **Confindustria Genova**, **Giovanni Calvini**, spiega perché gli imprenditori si sono dati appuntamento per lunedì prossimo alle ore 10.15 in piazza De Ferrari, al centro del capoluogo ligure, per dirigersi poi verso la Prefettura e consegnare al prefetto Francesco Musolino un documento indirizzato al governo sollecitandolo a dare avvio dei lavori per la realizzazione del Terzo Valico dei Giovi, opera - sottolineano gli industriali - che è essenziale componente del progetto 24 della rete europea TEN-T nonché vitale per la tenuta e lo sviluppo dell'economia italiana.

Una manifestazione di protesta, quindi, che mira a sbloccare l'attuale situazione di stallo. Il governo ha ripetutamente ribadito che l'apertura dei cantieri è impedita esclusivamente dalla composizione del contenzioso in atto tra Rete Ferroviaria Italiana (RFI) e il general contractor Cociv (*informARE* del 21 giugno 2011). Risolve questa controversia - secondo l'esecutivo - i lavori partono. Secondo altri, tra cui il senatore Enrico Musso che ha presentato in merito un'interrogazione al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti (*informARE* del 27 giugno 2011) - lo scenario è più complesso.

Per **Confindustria Genova** l'opera può essere avviata solo se il governo si impegna a garantire l'esecuzione del secondo lotto costruttivo del progetto, che prevede il reperimento di risorse economiche per 1,1 miliardi di euro. Sostanzialmente, insomma, il medesimo impegno che Cociv avrebbe chiesto per decidersi ad aprire i cantieri.

Comunque sia - sostiene l'associazione degli industriali genovesi - il governo deve dare corso all'opera. «Ci sentiamo decisamente presi in giro da questa situazione», ha detto stamani Calvini presentando l'iniziativa di protesta programmata per lunedì. «Siamo esasperati», ha aggiunto. «Qualche giorno fa - ha spiegato - in giunta ci siamo detti che le abbiamo provate tutte. Non rimane che scendere in strada».

«È una forma singolare di protesta», ha confermato Carlo Castellano, presidente di Esaote nonché presidente e promotore di Dixet, il distretto genovese dell'elettronica e delle tecnologie avanzate, e propugnatore della manifestazione di lunedì. Singolare, certo, ma non inedita. Anzi, c'è un legame tra la prossima discesa in piazza degli imprenditori e la prima protesta di questo tipo effettuata dalle aziende genovesi. Nel marzo 1989, quando agenti marittimi, armatori, operatori economici e professionisti di Genova scesero in via XX Settembre per protestare contro il blocco dell'attività del porto causato dagli scioperi dei camalli contro le decisioni del ministro Prandini, in corteo c'era il padre di **Giovanni Calvini**, Adriano, allora presidente degli utenti portuali.

Lunedì non si scenderà in strada contro qualcuno o qualcosa. «Non diciamo no a nessuno», ha precisato Calvini junior. Chiediamo solo che si dia avvio ad un'opera - ha evidenziato - che è molto importante anche se la si vede dal solo punto di vista dell'occupazione generata dalla fase costruttiva. Ma in ballo, oltre a posti di lavoro dei cantieri (5.000) essenziali in questo periodo di crisi, c'è molto di più anche per il solo capoluogo ligure: «sul Terzo Valico - ha confermato Castellano - si sta giocando una partita decisiva per Genova». Se rimane completamente tagliata fuori dall'alta velocità ferroviaria - ha sottolineato - Genova sarà

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

completamente isolata.

Genova, in sostanza, rischia di perdere tutt'altro che metaforicamente un treno: la manifestazione di lunedì - ha ribadito Castellano - «è fuori dal contesto normale perché siamo in un momento eccezionale».

Alla manifestazione hanno dato la propria adesione le principali categorie delle imprese, degli operatori economici, dei commercianti e degli artigiani - Alce, Ascom-Confindustria, Assagenti, Cna, Confartigianato, Confesercenti, Dixet, Gruppo Giovani Riuniti, Spediporto - ed hanno confermato il loro sostegno i rappresentanti degli avvocati e dei commercialisti.

Un supporto all'azione decisa da **Confindustria Genova** arriva anche dai rappresentanti dei lavoratori: Fillea Cgil Genova, Filca Cisl e Feneal Uil Genova hanno infatti manifestato soddisfazione per «come anche gli imprenditori e i rappresentanti della categoria produttiva locali si stiano facendo promotori di iniziative pubbliche come quella programmata a Genova per lunedì prossimo a sostegno della realizzazione del Terzo Valico». «È importante infatti - hanno osservato i rappresentanti dei lavoratori - che, come sollecitato da tempo dalle organizzazioni sindacali di categoria, si dia finalmente l'avvio a questa grande opera. A questo proposito è necessario mettere fine alla diatriba tra ferrovie e società concessionaria che dura da ormai troppo tempo penalizzando l'economia genovese e il Paese». «È importante inoltre - hanno rilevato Fillea Cgil Genova, Filca Cisl e Feneal Uil Genova - che l'avvio dei lavori veda impegnate le imprese e la manodopera locale dove in due anni si sono perse oltre duemila unità. Occorre evitare quello che sta accadendo, ad esempio nell'esecuzione di lavori del nodo ferroviario genovese dove, nei cantieri, si registra una presenza marginale di imprese e di lavoratori locali rendendo così necessarie azioni volte a favorire l'occupazione nel territorio». «È necessario infine - hanno concluso i sindacati - che la Regione Liguria segua l'esempio della Regione Piemonte, la quale ha al vaglio una legge regionale per favorire la realizzazione delle grandi opere con l'apporto delle imprese locali con effetti diretti sul rilancio del tessuto dell'economia locale». (3/1)

Bruno Bellio



Leggi le notizie in formato Acrobat Reader®. Iscriviti al servizio gratuito.

Cerca il tuo albergo

Destinazione	Data di arrivo	Data di partenza	
<input type="text"/>	1 Jan	1 Jan	<input type="button" value="Cerca"/>

[O Altre destinazioni](#)

Traduci

Ricerche sull'argomento

Cerca altre notizie su

inforMARE

Seleziona la rubrica: Tutte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Terzo Valico, la marcia degli imprenditori

CITTÀ Il Terzo Valico si farà e l'apertura dei cantieri avverrà a breve. Rassicurazioni dal presidente della Commissione Lavori Pubblici, senatore Luigi Grillo, che a Genova ha preso parte alla manifestazione indetta da **Confindustria** per chiedere al Governo di accelerare la realizzazione dell'alta velocità Genova-Milano. Erano 300 le persone in piazza ieri tra politici e imprenditori. C'erano anche il presidente della regione Claudio Burlando e il sindaco

di Genova Marta Vincenzi, che ha detto: «È un'opera che aspettiamo da oltre 100 anni». Scende in campo anche il prefetto di Genova Musolino che farà da mediatore con il Governo perchè si sblocchi la seconda tranche di interventi. È quanto anticipato da **Giovanni Calvini** presidente di **Confindustria Genova**. «Abbiamo capito che è necessario trovare la forma corretta per garantire i finanziamenti» ha precisato Calvini. • **MICAELA MILETTA COSSA**



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

067115

Il personaggio

Alessandro Repetto
il gran rifiuto
della Provincia
“Non partecipo

a eventi mondani”

WANDA VALLI

ALESSANDRO Repetto, presidente della Provincia, ieri mattina non ha sfilato al corteo di

Confindustria. Giusta l'idea, ma gli pareva che il corteo si fosse trasformato in un «evento mondano», che non risolve nulla. Così Repetto lancia altre idee: un tavolo, non solo ligure, per costruire il futuro del Terzo Valico, e della logistica, e su Fincantieri conferma l'impegno finanziario del governo per il ribaltamento a mare.

Presidente, la mondanità in un corteo?

«Condivido in pieno l'iniziativa, però negli ultimi giorni c'è stata una specie di caccia all'uomo, alle presenze. Nessuna polemica, credo sia arrivato il momento di capire se là dove non riesce il governo, altri possano farlo».

SEGUE A PAGINA III

L'intervista

Il presidente della Provincia declina l'invito e resta in ufficio: “Oggi vedo solo debolezza”

Repetto, una voce fuori dal coro

“Non partecipo a un evento mondano”

(segue dalla prima di cronaca)

WANDA VALLI

INSOMMA, bacchettate tutti? «A Genova si guarda a realizzazioni di lungo periodo, penso al tunnel sottomarino, e nessuno si mette attorno a un tavolo per discutere come costruire le opere più incalzanti come il Terzo Valico».

Certo le difficoltà non mancano, lei come si muoverebbe?

«Le difficoltà sono il governo, le Ferrovie, una parte degli imprenditori come Cociv che significa Impregilo. Quando si dice troviamo un'altra strada, si dice, per esempio, che se il sottosegretario Bartolomeo Giachino presenta un piano della logistica per il nord ovest, si vanno a verificare le condizioni per finanziare il Terzo Valico».

Esistono nuovi finanziatori?

«C'è l'interesse di istituti di credito come Unicredit, Banca Intesa, e la Carige, e poi parliamo con i grandi



“players” i protagonisti del traffico merci per capire se il Terzo Valico è un sogno o si può fare. Le Ferrovie non lo vogliono, perché per ora ha una copertura del 15 per cento dell'opera, se fosse garantito un sostanziale aumento dei traffici, perfino il governo potrebbe dare il via libera ai finanziamenti».

Presidente Repetto, non sarà un po' troppo ottimista?

«No, io mi sto già muovendo come presidente della Slala, fondazione nata

per coordinare i progetti di sviluppo del sistema portuale del Nord Ovest».

Il governo che taglia tutto, darebbe nuovi soldi?

«Il governo ci crede, ho avuto riscontri anche per Fincantieri, noi però tentiamo un approccio innovativo, mettiamoci intorno a un tavolo interregionale, vediamo le proposte delle banche e di chi movimentala merce. Lasciamo che i privati in grado di portare traffici ci diano sicurezza che il Terzo Valico diventa molto appetibile. Gli imprenditori liguri pro-

DISSIDENTE

Alessandro Repetto, presidente della Provincia

testano, ma vogliono metterci qualcosa di loro?»

Quali sono le garanzie sull'interessamento del governo?

«Hanno stanziato 500 più 200 milioni, la disponibilità concreta, per ora, è di 350, e

“Credo sia arrivato il momento in cui si cerca di capire se laddove non riesce il governo possano muoversi altri”

è pronta la quota che chiede Cociv come garanzia per il primo lotto».

In sintesi, largo ai privati, se servono.

«Bisogna lottare con una più stretta integrazione tra pubblico e privato, certo. I piani romani sono finiti».

Fincantieri?

«Ho avuto assicurazioni che oltre i 50 milioni già stanziati, ce ne sono altri 10 per il ribaltamento a mare, un valore aggiunto per la città. Anche qui si tratta di andare a scoprire il gioco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTA VELOCITÀ D'ACCORDO IMPRENDITORI E POLITICI, MA ANCHE SINDACALISTI E PORTUALI. AMBIENTALISTI POLEMICI

Genova, un corteo «trasversale» per il Terzo Valico

■ GENOVA

DA PIAZZA De Ferrari alla Prefettura per chiedere la realizzazione del Terzo Valico. Imprenditori, banchieri e politici, ma anche sindacalisti e semplici camalli, tutti uniti nel nome dell'Alta Velocità di cui si parla da troppi anni. In testa al corteo di 500 persone — al grido «ora o mai più» — il presidente degli industriali, **Giovan-**

ni Calvini. «Le infrastrutture — ha detto — sono essenziali, non possiamo più rinviare». E il sindaco, Marta Vincenzi, Pd, ribadisce che l'infrastruttura — 53 chilometri di ferrovia e due gallerie, di 7 e 23, tra Genova e Novi Ligure — è «fondamentale per risolvere i problemi di Genova». Una vera e propria «manna dal cielo», in grado di liberare il porto dai container scaricati, ben 4 milioni e mezzo

nel 2012 secondo le previsioni. In corteo anche il presidente della Regione, Claudio Burlando, mentre dal governo il sottosegretario Bartolomeo Giachino conferma che il Terzo Valico «è una priorità assoluta». Al presidente degli industriali, il rappresentante di Legambiente, Andrea Agostini, contrario all'opera, ha consegnato ironicamente degli spiccioli per la sua realizzazione (foto Ansa).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Liguria in piazza, vuole l'Alta velocità

Per chiedere il Terzo Valico hanno sfilato politici, imprenditori e camalli. L'opera aspetta dal 1902

► GENOVA

Da piazza De Ferrari, cuore storico di Genova, alla Prefettura per chiedere con forza la realizzazione del Terzo Valico. Imprenditori, banchieri e politici, ma anche sindacalisti e semplici camalli, tutti uniti nel nome di quell'Alta Velocità che se in Piemonte sta scatenando una vera e propria guerra e che invece qui, a poco meno di 200 chilometri di distanza, viene invocata da oltre cent'anni.

Dell'ultima inaugurazione dell'opera, la terza dagli anni Novanta, sono rimasti gli arti-

coli di stampa e qualche avveniristica proiezione multimediale. Così gli industriali, in testa il presidente di **Confindustria Genova**, Giovanni Calvini, hanno deciso di scendere in piazza al grido di «ora o mai più».

«Le infrastrutture sono essenziali, non possiamo più rinviare», sottolinea Calvini, in testa al corteo di circa 500 persone. Con lui il sindaco di Genova, Marta Vincenzi, convinta che l'infrastruttura - 53 chilometri di ferrovia e due gallerie, di 7 e 23, tra Genova e Novi Ligure - sia «fondamentale per risolvere i problemi di Genova». Una vera e propria "manna

dal cielo", in grado di liberare il porto dai container scaricati, ben 4 milioni e mezzo nel 2012 secondo le previsioni.

E, come ricordano in piazza tra gli altri il presidente di Banca Carige Giovanni Berneschi, il presidente nazionale degli spedizionieri Piero Lazzeri, il vicepresidente nazionale degli armatori Stefano Messina, l'editore del Secolo XIX Carlo Perrone, di togliere dalla strada una bella fetta dei 35 mila mezzi pesanti che ogni giorno attraversano il nodo genovese. «In piazza ho visto un'immagine importante di Genova - commenta il presidente della Regione Liguria, Claudio Bur-

lando, anche lui in corteo - adesso è dal governo che serve la sicurezza dei finanziamenti. La politica - osserva - deve essere in grado di dare continuità alle richieste del territorio». La risposta dell'esecutivo è arrivata dal sottosegretario ai Trasporti, Bartolomeo Giachino, secondo cui il Terzo Valico è «una priorità assoluta del governo al pari della Tav».

Genova e la Liguria aspettano e sperano che l'opera, invocata dal Consiglio comunale della città addirittura nel lontano 1902, non rimanga soltanto una linea sulla carta. E questa volta, conclude Calvini, «non ci accontentiamo soltanto delle parole».



Il sindaco di Genova Marta Vincenzi nel corteo pro Tav

